## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

751 1054
CIV O

Co: M. Fr: e Paolo
di pag: 96

Riversa nella
Carbaderva in quei Cerughi;
e nella chiamata a Fr: ns, Cro &
8

Mario Cornari
Co: degl' Algarotti.

ALE
RAMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
NO

V. M
N. 57.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
751
BRAIDENSE
MILANO

# IL CIRO
## DRAMA PER MVSICA
Del Signor
GIVLIO CESARE SORENTINO
Napolitano.

*Con Prologo; aggiunte, mutationi, & aggiustamenti all'vso di questa Città fatte da altro Soggetto con permissione dell'Autore.*

Arrichite poi dalla sempre ammirabile Musica del Sig. Francesco Caualli.

*Dedicata alle Serenissime Altezze*
DI
GIORGIO GVGLIELMO, & ERNESTO AVGVSTO
Duchi di Bransuich, e Luneburg.

*Da Gio: Battista Balbi*
*Direttore delle Scene, Machine, e Balli.*

IN VENETIA, MDCLIV.

Appresso Gio: Pietro Pinelli.
*Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.*

# SERENISSIME Altezze.

OVesto Ciro temerebbe, che la Fortuna diuentasse per lui vn nuouo Astiage à perseguitarlo, se non si ponesse alla Tutella di Vostre Altezze. Egli auuezzo nelle sue disgratie à riconoscere successiuamente due Padri, vuole per incontrare la felicità seruire vnitamente à due Prencipi. Nelle Vostre Serenissime Altezze ritroua egli i due Marmi d'Atlante, che prescriuono il non più oltre nel merito: così à i loro piedi si ferma, si inchina,

si prostra, scorto à questa gloria da vno, che si dedica per sempre

Alle VV. Ser.me Altezze

Hum.mo Diu.mo & Oblig.mo Seruo

Gio: Battista Balbi:

Venetia li 30. Genaro 1653.

LET-



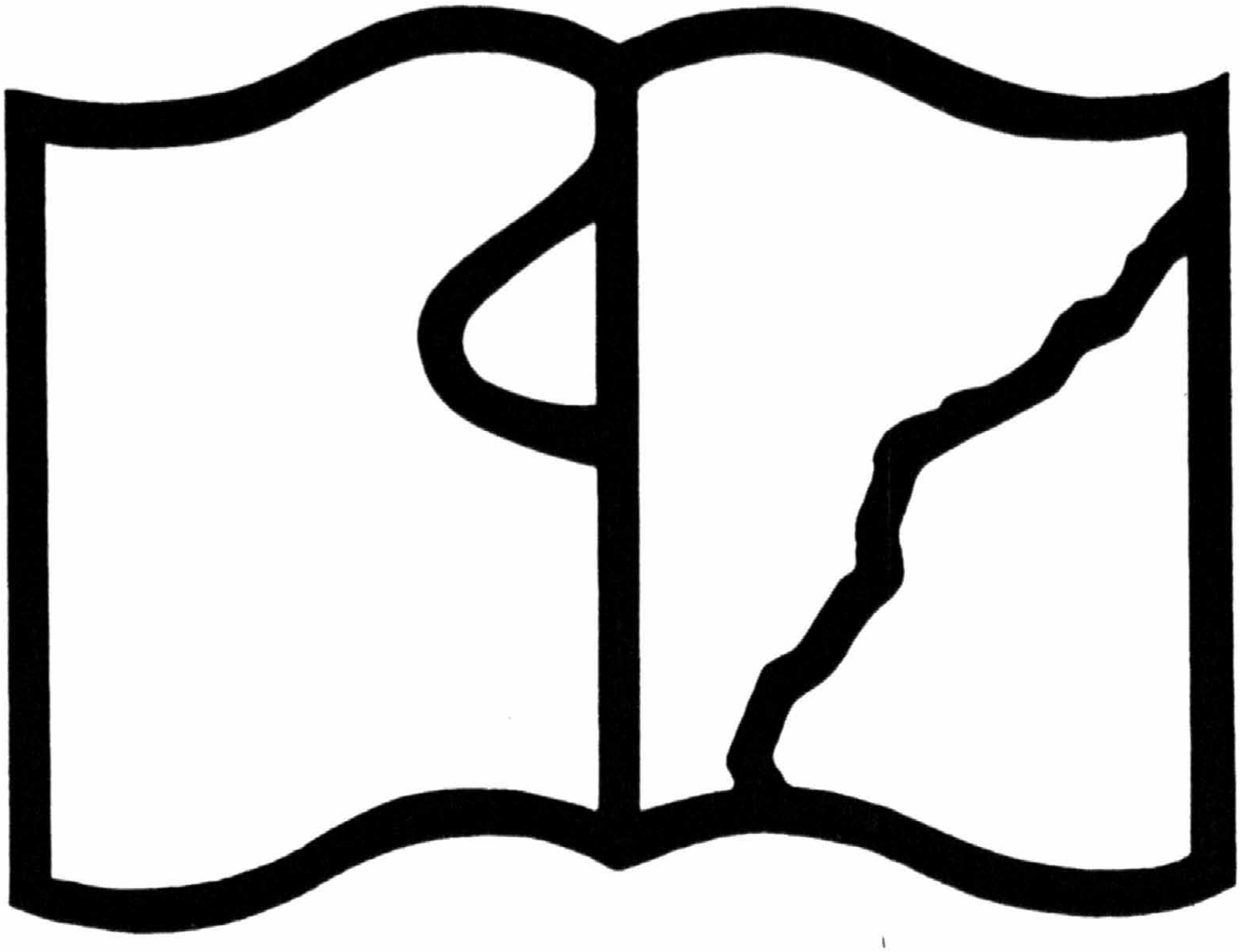
# LETTORE:

*Vesto Drama hà sortito i suoi natali in Napoli, sotto felice influsso di seruire alle Scene di Venetia: mà quando egli s'è ritrouato di quì s'auuide, che non haueua adobbi all'vso di questa Città. La differenza del costume l'haueua, sì nelle parole, come nel soggetto, allenato con maniere differenti dal genio Veneto delicatissimo in ogni sentimento: l'hà preueduto la Virtù, e la prudenza dell'Auttore, che gli fù Padre, onde hà concessa facoltà di regolarlo, accrescerlo, e sminuirlo. E stata scielta à questa applicatione la virtù di Sogetto, che se bene professa l'Oratoria, tuttauia ne' suoi Studij tal volta ricrea le fatiche con il trattenimento delle Muse. Le mutationi, che egli hà fatte nel Sogetto poco rilieua, che si sappiano; basta che sono state approuate, e conosciute necessarie per seguire lo stile delle nostre Scene. Molti sono li versi mutati, mà ritenuto il concetto, che vi era prima, e questi*

non importa il conoſcerli. Li altri, che vedrai ſegnati nel Margine con queſto ſegno,, ſono quelli che intieramente ſono ſtati aggionti, ſi come anco il Prologo è d'inuentione di queſto Sogetto già qualche tempo diſcorſa anco dà lui à qualche ſuo confidente; & hora gli hà fatta la Poeſia. Ti prego io ſopra tutto per ſua parte à non formare dà queſte aggiunte concetto alcuno di lui, perche io ti aſſicuro, che le altre ſue occupationi, e la fretta del comporre non gli hà dato modo di vſar le fraſi, & i concetti, che ſuol pratticare ne gl'altri ſuoi componimenti, che egli ſuol dire di voler fare à ſuo guſto, & à ſuo modo. Per iſpiegarti la fretta, con che egli hà compoſto, baſta che io ti giuri, che in due ſoli giorni hà aggiuſtato il Terzo Atto, e fattiui li verſi, che in quello vedi ſegnati,, come si hò già detto; hauendo variato anco l'ordine del Sogetto, ch'è molto differente dà quello che era prima. Egli però proteſta, e ſi dichiara, che queſte mutationi, ſi come le hà fatte con permiſſione dell'Auttore del Drama, così hà mutato non per migliorare, mà per accomodarſi al costu-



costume. A tutti li verſi aggiunti, ò mutati hà fatta la Muſica il Signor Franceſco Caualli Apollo dell'Armonia: ti direi i luochi particolari doue la ſentirai, mà baſta, che l'aſcolti, che ſenza altra notitia la riconoſcerai, per l'eſperienza della ſua iſquiſitezza. Viui felice.



# Testo Deteriorato

ISO 7000

# ARGOMENTO.

Astiage Rè della Media sposò Mandanè sua Figlia à Cambise Rè della Persia. Nel tempo, ch'ella era grauida sognò Astiage, che dal vtero di lei vsciua vna Vite, che si estendeua con i rami sopra tutta la Media: Chiese l'esplicatione del sogno, e da Professori di tal arte fù interpretato, che Mandanè hauerebbe partorito vn figlio che hauerebbe dominata la Media. Astiage timoroso, che à lui fosse tolta la Corona fece sì, che Arpago vno de' congionti al Regio sangue della Media suo confidente rapisse il Bambino, che fosse nato, e lo esponesse alla voracità delle Fiere. Vbbidì Arpago nel rapirlo, mà nell'esporlo à morte impietosito de gl' innocenti vagiti del Bambino, incontratosi in vn Pastore nominato Mitridate gli lo consegnò con libertà, ò d'alleuarlo, ò d'vcciderlo. Il Pastore lo portò seco, & hauendo poc'anzi la Moglie partorito vn Figlio, à cui haueа posto nome Tiribazzo, risolse d'alleuarlo insieme con esso: e perche era Bellissimo fanciullo fù chiamato Ciro, che

che appresso i Persiani p[illegible]
Non cessaua Cambise di far cercar il suo Figlio, e circa il fine d'vn lustro, e dal tempo, e dal modo, e da gl'adobbi, con qualli era stato dato à Mitridate il Bambino, sì pensò, che quello fosse il figlio del Rè con Publici editti, e con singolari diligenze ricercato. Risolse di presentarsi à Cambise, e mosso dà ambitioso desiderio d'aggrandir il proprio Figlio presentarli il suo Tiribazzo nominarlo Ciro, e per contrasegno presentar le Regie Fasce, nelle qualli l'altro gl'era stato dato auuolto. Così fece: e dalle infallibili circostanze ingannati, e dal piacere fatti meno sospettosi Cambise, e Mandanè riceuerono il Figlio di Mitridate per loro proprio, e fù alleuato in concetto di Prencipe, di Ciro, d'Herede della Persia: & il vero Ciro fù nutrito ne' Boschi con nome di Tiribazzo, di Pastore, di Figlio di Mitridate.

Peruenuto l'auuiso ad Astiage, arse di fiero sdegno contro Arpago, perche non l'hauesse vbbidito con la morte del Nepote: Sì che egli conuenne vscire dalla Media, & abandonare Cleopilda Principessa d'Egitto à pena da lui sposata: fugì nascosto, e si portò in Persia, doue accolto dal Rè Cambise fattosi conoscere per quello che haueua saluata la vita à

...ruto caro dal Rè, e dalla Regina. Cleopilda, sofferta molti anni la perdita dello Sposo, al fine scoperto, che Arpago era in Persia, vestita in habito da Cingara colà si portò, ignota, per osseruare se Arpago gli conseruaua l'affetto d'Amante, e la fede di Sposo.

Haueua Arpago lasciata in Media vna Sorella nominata Elmera: questa per fama inamorato di Ciro in habito virile andò in Persia per vederlo, e per procurarne le Nozze, à lei non impossibili essendo, con Arpago, del Regio sangue di Media.

In questo stato si principia l'Opera, mentre il Rè Cambise, per vendicarsi dell'ingiuria d'Astiage, arma esserciti contro di lui per acquistar à Ciro il Regno della Media. Ciro fà sempre, come Villano attioni vili, e trà l'altre odia Arpago, dà cui, supponendo d'esser Ciro, crede pure hauer hauuta la vita, & acusa ingiustamente la creduta sua Madre Mandane d'adulterio con esso Arpago. All'incontro Tiribazzo, come Prencipe, se ben creduto Villano, fà sempre attioni generose, fino che scopertasi la verità, difende l'innocenza di sua Madre, & è constituito nel suo vero essere di Ciro, e l'altro Bandito, per minor pena, à richiesta della pietà di Ciro.

Elmera

Elmera poi inamorata p... Ciro vedendo il finto Ciro non troua che l'affetto, ch'haueua a quel nome si applichi à quell'indiuiduo: vedendo poi Tiribazzo, come di quello, che è il vero Ciro se ne troua accesa, mà credendo questo Villano, e quello Prencipe si sforza, riguardando alla propria nobiltà ad amar il Ciro, che crede Prencipe, e non il Tiribazzo, che non sà, che sia Ciro, fino che scopertosi il vero, si Sposa col vero Ciro.

Cleopilda si scopre, e viene gradita dà Arpago suo Sposo. Mandane la Regina à torto dal falso figlio acusata viene conosciuta innocente, con che si chiude l'Opera.

Prologo
- La Curiosità.
- La Poesia.
- La Musica.
- L'Architettura.
- La Pittura.

Cambise Rè di Persia.
Mandanè Regina.
Ciro falso creduto Prencipe, figliolo di Cambise, mà che in fatti è Tiribazzo Villano Figliolo di Mitridate.
Tiribazzo supposito, creduto figliolo di Mitridate, mà che in fatti è Ciro Prencipe figliolo di Cambise.
Mitridate Pastore.
Arpago, del Regio sangue di Media, Grande di Persia.
Elmera sua Sorella, inamorata per fama, di Ciro, in habito d'huomo.
Cleopilda Prencipessa d'Egitto, Sposa d'Arpago in habito di Zingara.
Fatama Mora, Schiaua d'Elmera vestita da Zingara.
Zerbillo Capitano della Guardia del Rè.
Delfido Gobbo seruo d'Elmera.
Euretto Paggio d'Arpago.

Choro
- Di Guerrieri.
- Di Dame.
- Di Paggi.
- Di Mori Etiopi.
- Di Soldati.





# SCENE.

Sala dell'Armi Regie.
Cortil Regio.
Sala, e Stanze Reali.
Bosco di Palme.
Città.
Steccato.
Sala delle Mense.

Queste Scene si figurano in Persia.

# BALLI.

Di Mori Etioppi nel Primo Atto.
Di Paggi che tirano Sassi con la Fromba nel Secondo.

# PROLOGO.

La Curiosità. La Poesia. La Musica.
L'Architettura. La Pittura.

Curios. IN questo del Diletto
Virtuoso ricetto
Che si dice? che si fà?
Che si spera? che sarà?
Riuscirà questo Drama?
Sarà pari alla Fama?
Fia gradito? piacerà?
Che si spera! che sarà.
Mà quest'inuida Tenda
Remora neghitosa è del mio sguardo
Vn noioso ritardo.
Toglierla ben saprà
Curioso desio frenar chi può?

A 4. { S'affretti l'Opera.
Ch'il Tempo fuggesi,
L'hore sen volano,
Mancano i dì,
S'affretti l'Opera, s'affretti sì. }

Poes. Pigra, e lenta Pittura
Al susurro, ch'ascolti,
Al mormorio, che senti

Già



Già ripieno e'l Teatro
Di curiose genti,
E con lunga dimora
Restan le Scene da finirsi ancora?
Pitt. Numerosi Penelli
Faticarsi scoprite.
Hor hor saran finite.
Mà voi che m'affrettate
Otiose che fate?
Poes. Io terminata hò già la Poesia. (fici
Musi. Io le Musiche note. Arch. Io gl'arti-
Delle Machine, e solo
Mi resta di prouar d'Amor vn volo
Music. Su proualo, ch'intanto
Di quest'Aria che feci
Nel Prologo ad Amor le note io canto.
Chi non proua lo stral
Dell'amoroso Arcier,
In quest'orbe mortal
Non conosce piacer.
Se di gioir bramate
Belle Donne amate, amate.
Poes. Soauissima in vero,
Mà lasciami osseruar, se le parole
Della seconda Stroffa
S'aggiustano alle note.
Music. Chi ferito non hà

Di

*Di mia Saetta il cor,*
*Felice non sarà,*
*Bench'in mezo a i tesor:*
*Se di gioir bramate*
*Belle Donne amate, amate.*

Poes. *Và bene.* Pitt. *Ecco finita*
*Anco la Sala d'Armi:*
*Hor chi di pigra potrà più notarmi?*

Archit. *La Machina osseruate.*

Pitt. / Mu. A 3. / Poes. { *Ahimè rouina il tutto (frutto.*
*De' tuoi folli Cōpassi è questo il*

Archit. *Ah ah sciocche voi sete,*
*Che gli artifici miei*
*Precipizi credete.*

Pitt. / Mu. A 3. / Poes. { *Nouità peregrine. (ne.*
*Saper farsi vbbidir dalle ruui-*

A 4. { *Del Ciro.* Poes. *Le Parole:*
*La Musica.* Mus. *Le Machine.*
Pitt. *Le Scene.*

A 4. { *Tutto omai si fini:*
*Diasi principio à recitarlo sì.*

ATTO



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

### SALA DELL'ARMI REGIE.

Cambise. Arpago.

*Celebrati guerrieri, (e mille,*
*Che triōfaste in mill'imprese,*
*Già nel vostro decoro (d'oro;*
*Stancò la Fama la sua trōba*
*Hor a più degne proue*
*Vi chiama il Fato, & il valor v'inuita:*
*Spallegiato da voi*
*Vedrò d'Astiage ogn'alterigia scema.*
*E cingerammi il crin nuouo Diadema.*

Arp. *Sono accinte, ò Signor, l'audaci schiere*
*Alla partita: vn cenno tuo s'attende;*
*Brama ciascun con nobili sudori*
*Ergerti palme, ed intrecciarti Allori.*

Camb. *S'al mio figliolo Ciro*
*Nega di Media hereditario il Trono*
*Astiage Auo tiranno, (mi*
*Ciò che niega il douer gl'acquistin l'ar-*

Sù

*Sù gl'Epitaffij dal suo sangue incisi*
*De la barbarie sua gridano i marmi.*
*E già, ch'io vedo in Ciro*
*Spirti poco arditi,*
*Inhabili di Marte alla contesa (presa,*
*Conuien, ch'io vada à così Heroica im-*
*Sin, ch'io dimoro à essercitar Bellona,*
*Arpago, appogio à te la mia Corona.*

Arp. *Troppo m'inalzi.* Cã. *pche degno sei*

Arp. *Sõ indegno del grado à cui m'eleggi.*

Camb. *La tua virtù soruola oltre le stelle.*

Arp. *Bramàuo d'esser teco.*
*Pronto à versar ambitioso il sangue*
*A inaffiar le tue palme.*

Camb. *Approfittar quì mi potrai col sẽno*
*Vanne, & ordina al Campo,*
*Che marci al nuouo giorno,*
*Pria, ch'il Rettor del lume*
*Diluuij dal suo grembo influssi d'oro.*

Arp. *Per obbedir disponerò così.*

## SCENA SECONDA.

Mandanè. Cambise.

Mand. *Sposo?* Camb. *Sposa?* Mand. *Parti?* Camb. *Parto.*





A 2. *Atroce dipartita:*
*Come viuer potrò, senza la vita?*

Mand. *O ch'infausti apparati*
*Rimiro, ò mio Consorte,*
*Pompe de i tuoi trofei, de la mia morte.*

Camb. *Tù piangi Mandanè?*
*Sinistro augurio è'l pianto tuo per mè.*

Mand. *Chi non proua quel, c'hor io*
*Sento al cor martirio fiero,*
*Mai piegar potrà il pensiero*
*A dar fede al dolor mio.*

Camb. *Non dolerti, mentre impegro*
*Contro Astiage armate squadre;*
*Mouo guerra hoggi à tuo Padre,*
*Perche Ciro habbia'l suo Regno.*

## SCENA TERZA.

Elmera da Huomo.

*O Rigor d'iniqua stella!*
*Sol per fama io sono amante,*
*Nobilissima donzella*
*Muouo ignota il piè vagante,*
*Patria, Padre, honestà lascio in oblio,*
*E chi lo crederia?*
*S'incredula mi fò nel caso mio.*

*Strana cosa! i Regij ammanti*
*Son virili, e rozze spoglie,*
*Son quest'occhi Acquarij à i pianti,*
*Il mio cor globbo è di doglie.*
*Sconosciuta bellezza amo, e desio,*
*E chi lo crederia?*
*S'incredul i mi fò nel caso mio.*
*Delfido il seruo mio*
*Ad osseruar andò*
*Oue Ciro si troui: ei tarda, & io*
*Mi lacero in tormenti;*
*Secoli in aspettar sono i momenti.*

## SCENA QVARTA.

Delfido. Elmera.

Delf. *PA, pa, pa, ra Padrona*
Elm. *Delfido, che mi rechi?*
Delf. *Allegrezza, allegrezza,*
*Vieni di là, Ci Ci.* Elm. *Chi viene? chi?*
Delf. *Ci, Ci.* Elm. *Vien Ciro?* Delf. *M'in-*
Elm. *In trionfo d'amore* *(tendesti: sì.*
*Godano gl'occhi, e incenerisca il core.*
Delf. *Di palesarti è tempo.*
Elm. *Modestia non vorrà.*
Delf. *Amor ti scuserà: scopri il tuo male,*

*La*



*La sè ferita ascosa è più mortale.*
Elm. *Celati osseruaremo*
*Di Ciro ogni dissegno,*
*Poscia concluderemo:*
*Da la necessità s'apprende ingegno.*

## SCENA QVINTA.

Ciro solo.

*COrone, & honori*
*Li godo, le bramo:*
*Mà dentro i tesori*
*Mendico mi chiamo,*
*Credetelo à me*
*Sò bene il perche;*
*Vera felicità*
*Ritrouo al gusto della libertà.*
*D'vn scettro, ch'è d'oro*
*Mi vanto, mi preggio,*
*Abborro il decoro*
*Chiamato corteggio;*
*Credetelo à mè, &c.*

SCE

## SCENA SESTA.

Elmera. Delfido. Ciro.

Elm. MOrirai. Elm. *lascia q̃lla gẽma*
Delf. *Ah ladro!*
Cir. *O là; legge à quell'armi.*
Elm. *Auuerso Fato!*
Delf. *Soccorso! aiuto! io son sualigiato.*
Cir. *Sia la pugna finita.*
Elm. *sì, sì,* { *Costui* / *Ci Ciro* } *hoggi* { *Ti dà* / *Mi dà* } *La vita.*
Delf.
Cir. *Nõ temeua il castigo in mezo à l'armi?*
*Ti rubbò?* Delf. *Nò: volea rubbarmi.*
Cir. *Che?*
Delf. *Questo ritratto, e viene appũto à tè.*
*La vezzosetta imago*
*E de la vaga Elmera,*
*La Sorella d'Arpago,*
*Per Marito ti brama,*
*Di te s'inna, s'innamorò per fama.*
Cir. *Ch'importa à me.*
Delf. *Stolto? perche gliel diedi.* Cir. getta via il Ritratto.
Cir. *S'ella m'adora, impari à starmi à piedi*
Delf. *E già il ritratto à terra.*
Cir. *E nel ritratto,*

*Anco*



*Anco d'Elmera ogni speranza cada.*
Delf. *Hà beltà, nobiltà,*
Cir. *Non me n'appago,*
*Abborro Elmera, com'hò in odio Arpago.*
Delf. *Parto sco, sco, sco, sconsolato.*
Cir. *Io ti voglio al mio lato,*
*E nella Regia i miei fauori haurai.*
Delf. *E chi m'introdurrà ne le tue stanze?*
Cir. *Quest'aurea chiaue.*
Delf. *Esilio ogni martoro,*
*Hor che mi fà, fà, fai*
*Secreto Camerier con chiaue d'oro.*

## SCENA SETTIMA.

Cleopilda. Fatama Vestite da Zingare.

Cleop. IN *mezo le schiere*
*A suon de la tromba*
*In mè si risueglia*
*La speme, il piacere.*
Fat. „ *Veder! veder!*
„ *Che patienza mi hauer?*
*Contento mio core,*
*Amando si speri*
*Nel centro de l'armi*
*La pace d'Amore.*

Fat.

Fat. „ Sempre d'Amor parlar:
„ O mai poter finir!
Cleop. „ Di Marte nell'ire
„ L'Arciero bambino
„ Essercita l'Arco
„ Impara il ferire.
Fat. „ Ceruello doue star?
„ Felice mie pene
„ Se in placidi assalti
„ Prigione d'amore
„ Si rende il mio bene.
Fat. „ Nù poter più tacir
Patruna vedir,
Che star pazzo Amur,
Nò star ti
D'Egitto signur?
Laßar Paese, e Zingara vestir?
Patruna vedir,
Che star pazzo Amur.
Cleop. Principessa d'Egitto;
Mà schiaua son d'Amore, e di fortuna.
Fat. Dolur ti nasconder?
Cleop. Spero in Persia gioir.
Fat. „ Chi cieco seguir
„ Con cieco cader.
Cleop. Arpago nel mio Regno
Appena mi sposò,





Che per fuggir d'Astage il fiero sdegno
Veloce in questa Corte il piè portò.
Fat. Grand ardur ti sentir?
Cleop. L'ardor mi diede ardir.
Fat. Patruna vedir,
Che star pazzu Amur.
Cleop. Osserua tù se stà nel cãpo Arpago,
A lui stesso celarmi anco disegno,
Sin c hò proue à bastanza
Di qual tempra si sia la sua costanza.
Fat. „ Veder, ch'in vano dir
„ Far peggio, che sapir.
Mi andar à spiar.
Cl. Fatama l'esser tarda è vn darmi morte
Fa. E doue ti trouar? Cl. O quiui, ò in Corte
„ Hà piacer il Dio d'Amore
„ Di vedermi à suspirar,
„ Ristorar l'acceso core
„ Tento in van col lacrimar:
„ Tiranno mio si fà l'Arcier volante,
„ O mè felice, se non fossi Amante.
„ In Amor à poco à poco
„ Io mi vedo incenerir,
„ Mi consumo, e pur il foco
„ Nulla sento impicciolir,
„ Inferno mio si fà fiamma costante
„ O mè felice se non fosse amante.

## SCENA OTTAVA.

Euretto. Cleopilda.

Eur.,, A *Manti fuggite*
,, *Lasciua beltà.*
,, *Se lucido sguardo*
,, *Vi penetra al cor,*
,, *Scaciate quel dardo*
,, *Del perfido Amor,*
,, *Ch'inside scaltrite*
,, *Tramando vi và*
,, *Amanti fuggite*
,, *Lasciua beltà.*
,, *Di guancia vezzosa,*
,, *Di morbido sen*
,, *Il Giglio, la Rosa*
,, *Nasconde il velen,*
,, *Nò; nò, non seguite*
,, *Chi danno vi fà.*
,, *Amanti fuggite, &c.*
Cl.,, *Pentita sono di partir di quì:* (retto
,, *Mà sorte? Ecco d'Arpago il Paggio Eu-*
,, *Io di lui chiederò senza scoprirmi.*
,, *Giouinetto Gentile*
,, *Saprestì dirmi, oue si troua Arpago?*

Eur.



Eur.,, *Col Rè Cambise in Corte:*
,, *Mà deh ti piaccia, ò Cingara cortese,*
,, *Indouinar mia sorte.*
Cleop. ,, *Prepara la mercede:* (so,
Eur.,, *Poco al tuo indouinar creder'io pos.*
,, *Mentre non indouini,*
,, *Che non hò vn soldo adosso.* (gio
Cl.,, *Di Media sei: Euretto hai nome; e pag.*
,, *D'Arpago ĩ Media fosti..* Eu. *E tutto ve-*
Cl.,, *Fosti trà'l tuo Signor, e Cleopilda* (ro
,, *Principessa d'Egitto, à cui è sposo* (sta,
,, *Messaggiero amoroso.* Eu. *Hor basta, ba-*
,, *Che vai scoprendo i fatti miei, m'auueg-*
,, *E trouerai di peggio.* (gio,
Cleop. ,, *Fermati.* Eur. *Non vogl'altro.*
Cleo. ,, *In età giouinetta è molto scaltro.*

## SCENA NONA.

Ciro. Cleopilda.

Cir. Z *Ingaretta,*
*Bizaretta,*
*Sento in mè*
*Non sò, che*
*Che mi rende*
*Caro al cor il vagheggiarti,*

*Nel mirarti*
*Vn desio languir mi fà,*
*Bella mia non sò perchè,*
*Per pietà,*
*Indouina, che cos'è.*

Cleop. *Garzonetto*
*Leggiadretto*
*Questi sensi son d'Amore.*

Cir. *Ama il core?*

Cleop. *Lo sai tù.*

Cir. *Ad amare m'incamino.*

Cleop. *Ogni cosa indouino.*

Cir. *Le tue venture a presagir mi sueglio*
*Vedremo poi, chi l'indouina meglio.*
*Fortunata*
*Tù già sei dà Ciro amata.* (*sorte.*

Cle. *Sei Ciro?* Cir. *Et ingradir potrò tua*

Cleop. *Io fingerò per introdurmi in corte.*

## SCENA X.

Elmera da parte. Ciro. Cleopilda.

Elm. *TRoppo, troppo osseruai.*

Cir. *Darai rimedio alla mia piaga;*

Cleop. *Sì*

Elm. *Et io rompo lo stral, che mi ferì.*

Elm.



Elm. }
Cle. } *Essempio sarò degno*
Cir. }

Cleop. *Io di fede.* Cir. *Io d'Amore.*

Elm. *Et io di sdegno.*

Cleop. *Sappi, ch'Amore è vn Nume,*
*Che la costanza vuole, e non gl'incesi*
*Ti defrauda il diletto,*
*S'in tè conosce Ipocrisia d'affetto.*

Cir. *Bella mia nell'amor non è buon patto*
*Trattar sù la parola,*
*Taccia però la lingua, e parli il tatto.*

Cleo. *Non vò macchiar la pudicitia mia,*

Elm. *Faccia Amore,*
*Ch'il rigore*
*Di costei sia mia vendetta.*

Cir. *Amante cor il suo gioire affretta.*

Cleo. *Costui.* Cir. *Costei* { Cle. / Cir. } *o sò*

Ci. *Finge honestade, e crede più allettarmi*

Cl. *Cō il suo finto amor pensa ingannarmi*

Elm. *O Ciro, à che t'abbassi?*
*Di raminga plebea schiauo sei tù?*

Cle. }
Cir. } *Trà noi si gioca a chi sa finger più.*

Elm. *E questi è Ciro? O Numi?*
*S'amai la sua bellezza odio i costumi.*

Cir. *T'attendo al Regio Tetto.*
Cleop. *Di venir ti prometto.*
Cir. } *Ti offrisco,* Cir. *Il core.* Cleop. *Et*
Cle. } *io la seruitù.*
Cir. } *Trà noi si gioca a chi sà finger più.*
Cle. }

## SCENA DECIMA PRIMA.

Tiribazzo vagheggiando il Ritratto. Elmera da parte.

*O Amor strano è'l tu' impero? (al core*
*Acciò ch'io chiuda ũ dolce inferno*
*Sai trar da fiãma finta ardor ch'è vero*
*Cieco nume volante,*
*Opri meco portenti*
*Amo, e l'alma d'amar già nõ s'arretra*
*Vn ignota beltà dipinta in pietra.*
Elm. *Che veggio? quel diaspro*
*Ben lo conosco, oh Dio!*
*Misera sfera è del ritratto mio.*
Tirib. *Bella imago,*
*Chi t'hà qui delineata*
*Dir volea con tuoi colori,*
*Che sentir non puoi gl'ardori,*
*Mentre sei pietra gelata,*

*Cara*



*Cara mia*
*Volse quiui il tuo Pittore*
*Coloriti, e dimostrare,*
*Che celato anco può stare*
*Nel tuo sen foco d'Amore.*
Elm. *Io m'accesi per fama.*
*Et vn penello hoggi costui ferì:*
*Bambino Amor scherza con noi così.*
Tirib. *Che diuine bellezze!*
Elm. *Che celesti sembianze!*
Tiri. *T'adoro.* Elm. *M'ama.* Tir. *O Fato!*
Elm. *Ahi sorte dura?*
Tirib. *Idolatra son'io d'vna pittura.*
Elm. *S'amor premio è d'amore*
*Gradir dourei l'affetto.*
Tirib. *Come dispera il core!*
*Se Gemelli pur son speme, & amore,*
Elm. *Strano destin? mentre costui rimiro*
*Io l'amo, e bramerei, che fosse Ciro.*
Elm. } *Che* { *dico?* / *penso?* } *hoimè!*
Tir. }
Tir. *Dai fedeltà*
Elm. *Deggio abborrir la fè*
Tir. *O cor insano*
Elm. *D'vn Villano.*
Tir. *Nè sai à chi?*
Elm. *Mai Regio core amor plebeo gradì,*

Tirib. *Sospirore in van sospiro,*
Elm. *O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro:*
Tirib. *Mà pur poco desio:*
*Saper vorrei di chi - il Ritratto,*
Elm. *E mio.*
Tirib. *Immobili hà le ciglia:*
*Sì, sì ti rassomiglia.*
Elm. *E mia la pietra.* Tirib. *E aella.*
Elm. *Mà quel ritratto è d'vna mia sorella*
*Rendimi il mio ritratto,*
*Precipitollo in terra iniqua mano*
*Quindi poco lontano.* (*dono.*
Tirib. *Ch'io te lo rēda? ah nò; tel chiedo in*
Elm. *Sia tuo; mà che ti vale,*
*S'inuan speri ottener l'originale?*
Tir. *Vedo il mio Genitor: io parto: Addio.*
Elm. *Pur lo miro, & ammiro:*
*O quanto l'amerei, s'ei fosse Ciro:*

## SCENA XII.

### CORTIL REGIO.

Arpago. Cleopilda.

*A 2.* O *Amor,* Arp. *Pietà!* Cl. *Mercè!*
Arp. *„Viuo in tormento eterno,*
*Lon-*



*„Lōtananza in Amor è vn viuo Inferno*
Cleop. *„Ne' disaggi costante*
*„Hò stabile la fè, s'il piede errante.*
Arp. *Son specchio.* Cleop. *Essempio son.*
A. 2 *di fedeltà.*
A 2. *O Amor,* Arp. *Mercè!* Cleo. *Pietà.*
Arp. *O Cleopilda, ò mio soaue foco,*
*Benche lunghi dà tè*
*Nell'amorose fiamme il cor si duole,*
*Così lontano anco riscalda il Sole.*
Cleop. *Ecco Arpago il mio bene:*
*Più non stupisco nò*
*S'incenerir mi sento à poco, à poco,*
*Che vicina mi trouo al mio bel foco.*
Arp. *Cleopilda?* Cleop. *T'inganni.*
Arp. *Ma sposa? vnico fin de miei sospiri?*
Cleop. *Io tua sposa? deliri.*
*Son misera vagante,*
*Pouera di natali, e di fortune.*
Arp. *Ahi, che la simiglianza m'ingannò*
Cle. *M'è fido in ver: mà più cercar io vò.*
Arp. *Vana apparēza il mio gioir ingōbra,*
*Se del mio ben solo mi resta vn'ombra.*
Cleo. *Brami, che la tua sorte io t'indouin*
*Stendi la destra.* Arp. *E vano.*
*Che la sorte suanì,*
*Quādo stimai d'hauer la sorte in mano*

Cleop. *Questa linea interotta*
*Prigionia ti minaccia.* (*bracia*)
Arp. *Io Prigione?* Cle. *Tù sì(mà in queste*
*Desti à nobile Dama*
*Fede di sposo.* Arp. *A Cleopilda è vero*
*Mà poi fuga sforzata(aspri dolori)*
*Pouero mi lasciò dentro i tesori.*
Cle. *Infido à Cleopilda.* Arp. *O questo nò.*
Cleop. *Come nò, se tù m'ami?*
Arp. *Amo.* Cleop. *Dunque sei vinto.*
Arp. *L'Idolo mio del volto tuo dipinto.*
Cleop. *Ti fuggo.* Arp. *Ascolta.* Cle. *Ab-*
*borre, alma, ch'è scaltra*
*Vedersi amata, quando è scãbio d'altra*

## SCENA XIII.

Arpago. Ciro.

*Zingaretta ferma il piè,*
*Stimo de gl'occhi vna felicità,*
*S'in lontananza veder può chi ama*
*Nel volto altrui l'effigie di sua Dama.*
*Deh non fuggir, ohimè,*
*Zingaretta ferma il piè.*
Cir. *Ella fugge,*
*E ti strugge*





*Che lasciar non può d'amarmi,*
*A dispetto di tua fè.* *adobbi?*
Arp. *Principe?* Cir. *Temerario.* Arp. *senz'*
*Come al Regio decoro ordisci i danni?*
Cir. *Basta, che sappi tù vestir d'idganni.*
Arp. *Non sà ingannar Arpago*
*Altri, ch'Astiage per dar vita à Ciro,*
*Profitteuole inganno,*
*Che ti preserua con la vita il Regno*
Cir. *E più forza del Ciel, che tuo disegno.*
Arp. *Sarebbe quasi vn Paradiso il mondo,*
*Se non fosser pagati*
*I beneficij dà costumi ingrati.*
Cir. *Tù amoreggiar la Zingara? non sò*
*Chi mi tenga.* Arp. *Signor non t'adirar.*
Cir. *Lascia l'impresa, ò ch'io,*
*Con vendetta in hnmana*
*Dal seno ti trarrò l'alma villana.*(*tẽdi*
Arp. *Son tuo propinquo, ò Ciro, e mal l'in-*
*Che nell'ingurie mie te stesso offendi.*
Cir. *Voglio punirti; ò là datemi il brando.*
Arp. *La mia spada*
*Non potrà,*
*Non saprà,*
*Teco Ciro cimentarsi,*
*Tutta humile:*
*Mà non vile*

*A te viene à prostrarsi,*
*Segno d'immensa fede*
*Illustra i suoi Trofei stãdo al tuo piede*
Cir. *Con l'istesse armi tue t'vcciderò.*
Ar: *Rispettarti qual Principe ben deggio*
*Ma lasciar, che m'offendi, ò questo nò.*

## SCENA XIV.

*Cambise.*

Arpago, e Ciro, come in lotta.

Camb. } *FErmate, ò la fermate.*
Arp. } *Sappi, deh sappi, ò Sire.*
Cir. }
Cir. *Trà noi si gioca.*
Arp. *Scherzi son quest'ire.*
*Per compiacere à Ciro io seco lotto.*
Cir. *Io giurò Arpago, che tù ãdrai di sotto*
Cam. *Non più.* Cir. *Credimi.* *Arp. Che?*
Cir. *A terra ti vedrò per mio trofeo.*
Arp. *Risorgerò cadẽdo vn nuouo Anteo.*
Cir. *Son Prẽcipe.* Ca. *Giocãdo, e pertinace*
Ar. *Arpago sõ:* Cam. *Lo scherzo è troppo*
Cam. *Ordinata hò vna caccia (audace*
*Per lusingar in Mandanè la doglia*

De



*De la partenza mia*
*Io te n'auuiso acciò tù ancor vi sia.*

## SCENA XV.

Zerbillo. Fatama.

,, *SEnza assegnar custodi alla Consorte:*
,, *Parte Cambise ad incontrar ardito*
,, *Il folgorar de' bellicci metalli,*
,, *Prouede sol di regola i vassalli,*
,, *Ben auertito Rè, sciocco marito.*
,, *Lasciar sola Donna bella*
,, *E vn mostrar d'amarla poco,*
,, *S'vn sol dì poi si ribella*
,, *Si fà gel quel, ch'era foco;*
,, *Donne credete à me,*
,, *Chi non hà gelosia non ama à fè,*
,, *Se tesoro è vn vago volto,*
,, *Chi lo lascia sãza scorta*
,, *Mostrerà, che non gl'importà,*
,, *Ch'il tesor li venga tolto;*
,, *Donne credete à mè,*
,, *Chi non hà gelosia, non ama à fè,*
Fat. ,, *Signur mia star à te ciera curtese:*
,, *Insegnar à mi Arpaio.*
Zerb. ,, *Che dici? non t'intendo. (corte?*
Fat. ,, *Star ti à Curt?* Zer. *Se io mi sono ac-*

,, *Di*

„ Di che; Fat. Ti nò intendir. (partir.
Zerb. „ Niente m'importa: addio voglio
Fat. „ Fermar. Signur, fermar:
„ Mi dar à ti ventura, (Adesso.
„ S'à mi mostrar Signor Arpaio. Zerb.
„ T'intesi: vai cercando Arpago? dì?
Fat. „ Intendestu, Signur sì.
Zerb. „ In corte il trouerai.
„ Egl' è del Regno il Satrape migliore,
„ Di nobiltà, di fede, e di valore.
Fat. „ Respōdir; grāde star Signur Arpaio?
Zer. „ A mia statura eguale.
Fat. „ Bello vestir? Zerb. Di persico lauoro.
„ Con argentate lune, e sparso d'oro.
Fat. „ Achiste, che chiamar?
Zerb. „ Si dice il Naso.
Fat. „ E grāde Naso hauer Signor Arpaio?
Zerb. „ E ridicola in vero: Ei cede a pochi.
Fat. „ Mi chiste sapir,
„ Chi à patruna piacir.
Zerb. „ O che gioiosa Mora! Io t'insegnai
„ A conoscer Arpago,
„ Hor di saper la sorte mia son vago.
Eat. „ Dar mano, che veder:
„ Innamurato star.
Zerb. „ Erri a fe, non è ver.
Fat. „ Perche ti nò pagar

„ Ven-



„ Ventura mi fallar.
Zerb. „ Io vo cercando Ciro, e non hò cāpo
„ Di trattenermi à lungo: in Corte poi
„ Vieni, che seguirò gli scherzi tuoi,
Fat. „ Se ti bello pagar
„ Ventura mi fallar.

## SCENA XVI.

Mitridate. Tiribazzo.

Figlio? Tirib. Padre. Mitr. Anellante
Seguo del piede tuo l'orme smarite.
Come abbādoni tù gl'Aratri, e solchi,
Tirib. Io vado al campo.
Mitr. Periglioso parmi
Lasciar le spicche, & appigliarsi a l'armi
Tirib. I sensi in me veri
Suelar io ti vò;
Hò bassi natali:
Ma alti pensieri,
Dar guerra
A la terra
Con Vomeri, e zappe
Mio genio non può.
I sensi in me veri
Suelar io ti vò.

Mitr.

Mitr. *Qual nobiltade, ò Tiribazzo sogni*
*Nascesti Contadino.*
Tirib. *Chi à legge al Destino?*
*Non è in mano à chi nasce,*
*Nascere à le Cappane, ò a le corone;*
*S'elegger si potessero i natali*
*Nascerebbe ogn'vn Rè.*
*Credo (nè sia ch'in crederlo desista)*
*Hà vera nobiltà, chi se l'acquista.*
Mitr. *Che pensi?*
Tirib. *D'arrolarmi à Regie (squadre.*
Mitr. *Ne' campi guerrieri*
*Suanir suole il merto,*
*Tù serui anni intieri*
*E certo il patire, è l'vtile incerto.*
Tirib. *Chi fama ambisce nulla più desia.*
Mitr. *Oue vai? Non lasciarmi;*
*Ti rimouino, ò figlio*
*Questa canitie, e questi pianti amari;*
*Non sei auuezzo à l'arme,*
*Oue vai? non lasciarmi?*
*Incori in gran peccato,*
*S'hoggi mostrar ti vuoi (to.*
*Al tuo destino, al Cielo, al Padre ingra.*
*Ceda il tuo genio di durezza a i marmi*
*Oue vai? non lasciarmi.*
Tirib. *Io non ti lasciarò,*

*M'impo-*



*M'imponi, ch'io non vada, obbedirò.*

## SCENA XVII.

### CHORO DI MORI ETHIOPI.

Delfido. Fatama.

Delf. *LA tela è ben ordita; trà se, se,*
*Elmera trà le selue attenderà.*
Fat. *Camerata dicir?*
Delf. *Ahime! ahimè (mè*
Delf. *Che temer? nù gridar.* Delf. *Lungi da*
*Fà sugir femme ti?*
*Sù dicir verità; che star di Curt?*
Delf. *Camerier di Ciro*
*Quest'aurea chiaue è de le Regie stanze*
Fat. *Veder.* Delf. *Vedila sì.* Fat. *Voler por*
Del. *Temeraria tù sei, (mi.*
*Rendila, ò prouerai li sdegni miei.*
Fat. *O Gente soccorrer!*
*Voler chiste sforzar*
Chor. *Fermar, ò là fermar. (za!*
Delf. *Nō m'occidete, ahimè, pietà, clemē-*
Chor. *A Paesana ti far violenza?*
Delf. *Ella mi vuol rubbar.*
Chor. } *Vccidir, nù parlar?*
Fat. }

*Delf.*

Delf. *Deh lasciatemi andar.*

Chor. } *Vccider, nù parlar.*
Fata. }

Delf. *Con fuga spedita*
*Sì sà, salui la vita.*
*Vado di quà? sì, sì: nò, nò, di là,*
*Che fò, doue m'ascondo;*
*O potessi volar fuori del mondo!*

Fat. „ *Compagni veder,*
„ *E Gobbo lasciar*
„ *Che chiaue mi hauer.*

Chor. *Bella star bella star.*

Fat. „ *Se piacir*
„ *Ti sentir*
„ *Sù ballar, sù ballar.*

Fat. „ *Temer mi che chiaue*
„ *Andar, come venir*
„ *Ballar compagni, e Fatama fuggir.*

*Il Choro delli Ethiopi forma vn Ballo.*

Fine del Primo Atto.





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

### *SALA, E STANZE REALI.*

Cleopilda. Ciro.

Cleop. *MI nascondo ad Arpago, Mẽtre de la sua fè le proue io*
*E fin, ch'il dubbio appago (tento.*
*Con la speme trattẽgo il mio tormento.*
„ *La speranza è vn dolce inganno.*
„ *C'il desio nutrendo và,*
„ *Lusinga la ragione,*
„ *Ciò che non hà dispone,*
„ *E consola il suo mal col ben, c'haurà,*
„ *Così giunge l'età*
„ *Fugge il tempo, e cresce il danno*
„ *La speranza è vn dolce inganno.*
„ *Il sospetto è vn'aspro duolo:*
„ *Mà speranza l'addolcì,*
„ *Ond'al mal non si crede,*
„ *Al ben si presta fede:*
„ *Mà spesso la speranza il cor tradì.*

„ *Pas-*

„ *Passan gl'anni così*
„ *Tarda il bene, e cresce il danno*
„ *La speranza è vn dolce inganno.*
Cir. *Bella dà Ciro amata.*
Cleop. *Quando Amore*
*In vn core*
*Non ferma le sue basi sopra il merito*
*Hà ruine*
*Per confine;*
*Se merito non hò*
*Ciro amarmi non può,*
*E s'ai sospiri ti dimostri accingere,*
*Credo, che più ch'amar tù sappi fingere*
Cir. *Vedi se t'ama Ciro; egli destina*
*Di misera vagante*
*Tramutarti in sua sposa, in sua Regina.*
Cleop. *Folle vagheghiator, tenero Amãte*
*L'affetto tuo più mi si fà incredibile,*
*Se ciba la speranza vn'impossibile.*
Cir. *E questo del mio amor vnico segno;*
*Per vn cor, che mi dai dò in premio vn*
Cleop. *Dunque sarò regina?* (Regno.
Cir. *E con piacere estremo.* (Sposa.
Cleo. *E quando?* Cir. *Quando diuerai mia*
Cleop. *All'hor si parlaremo.*

SCE-



## SCENA II.

Mandanè. Ciro.

Mand. *NOn lo vuole il douere,*
*Non lo voglion le leggi,*
*Non lo vorrà Cambise*
*L'abborre Mandanè.*
Cir. *Tanti nemici armati contro mè?*
Mand. *D'vna Zingara Amante?*
*Si sfrenato desio sgrida, e correggi;*
*Censura il mõdo questi schiocchi eccessi*
*In huomo vile, hor, che farà nel Regi?*
Cir. *Non soggiace à le leggi*
*Va principe, cui solo*
*E legge il proprio gusto.* (giusto.
Mand. *Non si conuiene al Rè capriccio in-*
Cir. *O giusto ò nò, mi piace.* Ma. *Mà nò lice*
*Pensi macchiar con sposalitio vile*
*La Nobiltà d'vn Trono?*
Cir. *Basta, che Ciro sono.*
Mand. *Che ti prometti?* Cir. *la mia vaga.*
Mand. *Speri?* (gno,
Cir. *Portarla à le corone.* Mand. *Vã dise-*
*Dereditare io ti saprò del Regno;*
*Spesso stanno in douer figli sfrenati*
*Per dubbio di vedersi esseredati.*

Cir.

Cir. *Hò due nemici in Corte.*
*Mi vuol Arpagotor l'amata; ed hora*
*Minaccia Mandanè di tormi il Regno.*
*Sù risuegliati, ò sdegno.*
*A l'vno, e a l'altra insieme*
*Saprò ben'io chimerizar ruine; (gegno,*
*Non manca modi, à chi non manca in-*
*Sù risuegliati, ò sdegno.*

## SCENA TERZA.

Zerbillo. Delfido.

„ *Corte perfida s'in te splende*
„ *Di fortuna vn sol balen,*
„ *Cade fulmine, che poi rende*
„ *Tempestoso ogni feren,*
„ *Tutto mutabile,*
„ *Niente di stabile,*
„ *Si troua in tè,*
„ *Infelice quel piè,*
„ *Che nella Corte entrò,*
„ *Labirinto peggior trouar non può.*
„ *Sorte prospera, s'altrui tocca*
„ *Proua quanto inuidia val;*
„ *Se poi rigida strali scocca*
„ *Tutti ridono al suo mal,*

„ *Sol*



„ *Sol chi sà fingere*
„ *Il crin può stringere*
„ *Di sorte, à fè.*
„ *Infelice quel piè,*
„ *Che nella Corte entrò,*
„ *Labirinto peggior trouar non può.*
Delf. „ *Aiuto, ahimè, pietà,*
„ *Aiuto Signor mio per carità.*
„ *Difendimi dà i mori:*
„ *Di negra morte non vorrei morir.*
„ *Nù parlar, nù vccidir.*
Zer. „ *Io ti difenderò*
„ *Se la cagion del tuo timor saprò.*
Del. „ *M incōtrai p disgratia in vna Mora*
„ *Mi rubbò il cor-* Zer. *Di lei t'ianamora-*
Delf. „ *Mi rubbò il cor-il cor-* (sti?
Zerb. „ *A morosi contrasti*
„ *Aggiustar io non curo.*
Delf. „ *Il cor, cortese don de l'aurea chiaue,*
„ *Che riceuei dà Ciro à me rubbò.*
„ *Egli è partito: ahimè*
„ *Parmi i mori sentir*
„ *Nù parlar, nù vccidir.*

## SCENA IV.

Cambise, Ciro.

Cam. *Ciro?* Cir. *Ahimè?* Camb. *Tù sospiri?*

Cir.

Cir. „ *Piango le leggi d'honestà derise*
„ *Ciro negletto, e reso vil Cambise.*
Cam. *E chi sarà, ch'offenda vna Corona.*
*Cui la stessa fortuna anco s'inchina?*
Cir. *Non lascia d'esser donna vna Regina.*
Cam. *Ohime?* Cir. *sappi:* Camb. *sin vano*
*il mio sospetto.*
Ci. *Tù parti ad acquistar Regni, & honori*
*E resta profanato il Regio letto.*
Cam. *Vna sposa adorata (aspri dolori)*
*Macchia il nostro decoro.*
*E l'ascolto?* Cir. *E pur Viuo?*
Cam. *E ancor non moro.*
Cir. *Col sangue de l'adultero potrai*
*Rauiuar, ò Signor i pregi estinti.*
Camb. *Chi tanto ardisce?* Cir. *Arpago.*
Camb. *Io vengo meno.*
Ci. *T'alleuasti a tuoi dãni il serpe in seno*
Camb. *Và Ciro, e fà, ch'Arpago*
*Resti doue si troua imprigionato.*
Cir. *Vado.* Camb. *Ratto ritorna.*
Cir. *Obedirò.*
*Hà colpito il disegno,*
*Hoggi dominarò*
*Senza contesa, e la mia Amata, e'l Regno.*

SCE-



## SCENA QVINTA.

Euretto. Fatama.

Eur. „ *S'Egl'è ver, ch'il Nume alato*
„ *Sia bendato*
„ *Per seguir vn cieco ogn'ora*
„ *Sciocco è ben chi s'innamora.*
Fat. „ *Che voler, che chiamar?*
Eur. „ *Io non chiamo fantasme.*
Fat. „ *Ti ditto mora.* Eu. *Vanne via di quì*
„ *Ancella della Notte,*
„ *Con che licenza vai di mezo dì?*
Fat. „ *Ti bruto dir,*
„ *Mà perche bello star*
„ *Mi tacir, e contentar.*
Eur. „ *S'egl'è ver ch'è vn spirto ignudo*
„ *Amor crudo,*
„ *Per seguir vn nudo ogn'ora.*
„ *Sciocco è ben chi s'inamora.* (lesta
Fat. „ *Mora pur ti chiamar.* Eu. *Tu sei mo-*
„ *Io nõ ti chiamo.* Fa. *Hauer ti ditto mora,*
Eur. „ *Hò detto sciocco è ben chi s'inamora.*
Fat. „ *Sì, verò Signur;*
„ *Che star pazzo Amur,*
Eur. „ *Credo, che per hauer si brutta scorza*

„ *Inimica d'Amor tu sij per forza.*
Fat. „ *Se nù voler amar*
„ *Sù cu mia così cantar.*
A 2. „ *Se in cor mi sentir,*
„ *Ch'amur voler star,*
„ *In colera andar,*
„ *E cor vccidir.*
„ *Che tanto Patruna stentar mi veder,*
„ *Ch'Amur nù voler.*

## SCENA SESTA.

Cleopilda. Fatama.

*CIro, che mi dicesti!*
*E carcerato Arpago? Io sõ schernita!*
*La Regina amoreggia,*
*La mia fede è tradita?*
*Che dolori son questi?*
*Ciro, che mi dicesti!*
Fat. *Nò piangir, nò piangir,*
*Se pigliar fantasia*
*Ti morir,*
*Nò piangir,*
„ *Se cor allegro stà*
„ *Viso è bello, come fior:*
„ *Mà se venir dulor,*
„ *Come fumo andar beltà.*

Cleop.



Cleop. *Fatama scherzi, & io*
*Mi sento (ohimè) languir.*
Fat. *Nò piangir,*
*Se pigliar fantasia*
*Ti morir.* (*morte,*
Cleop. *Rimedio al mio grã mal saria la*
*Entro quei Gabinetti*
*E imprigionato Arpago?* Fat. *Sì; intẽdir,*
*Non hauer chiaue, e però ti piangir,* (*stre?*
*Veder.* Cl. *Che chiaue d'oro à me dimo-*
Fat. *Chi sta dar libertà.*
Cle. *Questa aprirà le Regie stanze?* Fa. *Sì.*
Cleop. *Felicissimo dì,*
*S'all'infido potrò*
*Rimprouerar la fè, ch'egli tradì!*
Fat. *Pigliar, e con Arpaio*
*Aprir portella, quando voler tì.*
Cleop. *Perche mesta non sia,*
*Fatama sei per me la fata mia.*
*Mentr'è à la caccia il Rè*
*A le Selue drizza il piè,*
*S'egli riede, tù m'auuisa,*
*Non voglio nò della mia cruda sorte*
*Aspettar più nuoue sventure in Corte.*
Fat. *Gir volando, e star contenta,*
*Che veder à faccia tua*
*Ritornar serenità.*

 „ *Se*

,, *Se cor allegro stà*
,, *Viso è bello, come fior:*
,, *Mà se venir dulor,*
,, *Come fumo andar beltà.*

## SCENA SETTIMA.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. ARpago? Arp. *Chi è colui, che chiama Arpago?*
*Hor, che cinto me n'vò d'aspre catene,*
*Ombra d'Arpago, e mostro son di pene,*
*O saggia indouinasti*
*Questi accidenti miei;*
*Son trà catene, e dir non sò perche.*
Cleop. *Offendi Cleopilda, Amore, e il Rè.*
Arp. *S'è peccato il seruire,*
*Se colpa è l'adorare*
*Chiamar sì può da mè*
*Offeso Amore, Cleopilda, e il Rè.*
Cleop. *La tua tradita sposa*
*Rimiri, Arpago infido:*
*Sicurezza ti dia, che tale io sono*
*Questa gemma tuo dono.*
Arp. *Sì sì ti riconosco amata Sposa*
*Desiata vezzosa.*

Cleop.



Cle. *Lascio d'Egitto le ricchezze, e i Troni*
*Sotto spoglie mentite*
*Vengo d'Amor à dimostrar gl'eccessi:*
*Mà se palme sperai trono cipressi.*
*Sei già frà le catene.*
Arp. *E sciagura fatale.*
Cleop. *Non incolpi il Destino*
*Chi è fabro del suo male.*
Arp. *In che peccai?*
Cleop. *Godesti la Regina,*
Arp. *Non l'infamar.*
Cleop. *E publica l'accusa,*
*Hor dunque se tanto è*
*Offendi Amore, Cleopilda, e il Rè.*
Arp. *Honesta è la Regina,*
*Ti giuro, ò Cleopilda,*
*Siamo in attroce stato,*
*Ella innocente, & io senza peccato.*
Cleop. *Me ne dai fede?* Arp. *Sì.*
Cleop. *Ammetto la tua fede*
*Fanciullo è Amor, & ogni cosa crede.*
Arp. *Se la fede ti profano*
*Sia trà'l foco de l'Amore*
*Il mio core acceso in vano.*
Cleop. *Io ti presento.* Arp. *Che?*
Cleop. *La libertà.* Arp. *Triõfo è di tua fè.*
Cleo. *Seguimi.* Arp. *Con il core, e cõ il piè.*

## SCENA OTTAVA.

BOSCO.

Elmera.

„ COr mio pensaci meglio (nesi?
„ Ch'io mi rauuolga in Villareci ar-
„ A deprimermi troppo
„ La fortuna risueglio.
„ Cor mio pensaci meglio.
„ Questo, ch'Amor s'appella
„ Di pensier delirante è vna Chimera.
„ E Deità, che alla Ragione impera,
„ E bambin: non hà forza.
„ E tiranno, che sforza.
„ Eh sforza la viltà de i cor plebei.
„ E quante volte incatenò gli Dei?
„ Sù risoluiamo, ò core
„ Tace ragion doue comanda Amore.
„ Se Cupido
„ Sia chimera, ò Deità
„ Non si sà,
„ Sò ben io, che non hà
„ Vn misero core
„ Tirannia maggior d'Amore.

„ S'egli



„ S'egli armato
„ Sia di strali sì, ò nò.
„ Dir non sò
„ Sò ben, ch'hauer non può
„ Vn misero core
„ Tirannia maggior d'Amore.

## SCENA NONA.

Zerbillo.

SO' ben io che non m'inganno
Tutto il Mondo al male inclina
S'inhonesta è la Regina
L'altre Donne hor che saranno?
Donne mie ci vuol patienza
Che voi sete per natura
Vna specie di Pittura,
Ch'hà di buon sol l'apparenza.

## SCENA DECIMA.

Cacciatori dentro Cambise.
Zerbillo.

ALla Caccia, alla Caccia,
I veltri slacciate,

*Le Fere impiagate*
*Seguite, Seguite*
*Di gloria la traccia,*
*Alla Caccia, alla Caccia.*

Camb. *Vengo à la Caccia (ò Dio!)*
*E preda del dolor fatto son'io:*

Zerb. *Signor vien la Regina.*

Cāb. *Zerbillo à tè, miei serui à voi cometto*
*Di condur la mia Sposa*
*Prigioniera del Bosco entro la Torre,*
*In tanto, ch'io concluda*
*D'vna tragedia misera, e funesta*
*Il periodo fatal con la sua testa.*

## SCENA DECIMAPRIMA.

### Mandanè. Zerbillo. Choro di Cacciatori.

Mand. *BElle Amazzoni, ch'ardite*
*Venite*
*Per dar guerra entro le selue*
*Alle Belue,*
*Vedrò chi più colpire*
*Chi saprà meglio ferire*
*Vostri dardi,*
*O vostri sguardi.*

„ *Di*



„ *Di faretra, e d'arco armate*
„ *Vibrate*
„ *Le saette alle più altere*
„ *Crude fere,*
„ *Vedrò chi meglio scocchi*
„ *Strali il braccio, ò sguardi gl'occhi*
„ *Nel Cacciare,*
„ *O nel mirare.*

Zerb. *Ascolta Mandanè.*
Mand. *Indiscreto.* Zerb. *Perche l'ingiurie (à mè?*
Mand. *E non sai tù, che la Regina sono?*
Zerb. *Tale non è chi dishonora il Trono.*
Mand. *Che vuoi dir?* Zerb. *Non ardisco.*
Mand. *Il tuo parlare*
*In confusi pensier la mente intrica.*
Zer. *Chiedi à l'amato Arpago, egli tel dica.*
Mand. *Temerario.* Zerb. *T'adiri?*
Mand. *Tanto ardir?* Zerb. *Tanta colpa?*
Mand. *Così da vn seruo è offesa Mandanè?*
Zerb. *Così vna moglie sà tradir vn Rè?*
Mand. *Cielo sai tù, se l'honestade offesi.*
*Chi tāto ardisce d'accusarmi?* Zer. *Ciro.*
Mand. *Mente* Zerb. *E figlio.* Mand. *La vipera pur suole*
*Con dente velenoso*
*A chi vita gli diè causar la morte.*
Zerb. *Tanto non sò, sò bene,*

*Ch'il Rè m'hà imposto, ch'io ti chiuda hor*
*Nella Torre del Bosco imprigionata, (hora*
*E forza l'obbedire.*

Mand. ,, *Deh sia l'vltimo*
,, *Del mio viuere*
,, *Questo die*
,, *Tutte in lacrime*
,, *Distillateui*
,, *Luci mie*
,, *Con la falce inclemente*
,, *Morte, Morte soccori vn'innocente.*
,, *Che desidero,*
,, *Se colpeuole*
,, *Non son io?*
,, *Dall'ingiurie*
,, *Tù difendimi.*
,, *Gioue pio*
,, *Con influsso clemente*
,, *Cieli, Cieli pietà d'vn innocente.*

## SCENA DECIMASECONDA.

Mitridate. Tiribazzo. Cacciatori dentro.

Mitr. *COsì dunque non posso?* Tirib. *E che non puoi?*

Mitr.



Mit. *Dar legge vn giorno alli capricci tuoi?*
*Non ti souiene, che Villano sei?*
*A che cinger la Spada?*

Tirib. *Deh concedimi, ò Padre,*
,, *Che trascenda il tenor della mia sorte*
,, *Bifolco in fasce, e Caualiero in morte.*

Cacc. *Alla Caccia, &c.*

Mitr. *Se ben comprendo, questi*
*D'vna caccia Reale i segni sono.*

Tirib. *Dispensa, ò Padre, ch'io*
*Di questa caccia goda.* Mi. *Io tel cõcedo.*

Tir. *Ben'è la caccia (e'l mio pensier nõ erra)*
*Pacifica vna guerra.*

Mitr. *Tiribazzo si stima esser mio figlio,*
*E benche tal si creda*
*Il suo genio dispone*
*Di palesar, ch'è nato alle Corone.*

## SCENA DECIMATERZA.

Elmera vestita da Villanella. Delfido.

Elm. *ROzze spoglie,*
*Vili ammanti,*
*Fregi della libertà.*
*S'à la corte sono i pianti*

*Cede à voi la nobiltà.*
„*Piante amiche,*
„*Boschi ombrosi,*
„*Care gioie del mio cor,*
„*Non può dar si bei riposi*
„*Regia soglia, e tetto d'or.*
„*Nella Corte*
„*Cor contento*
„*Lieta sorte mai non fù,*
„*La disgratia è vn fier tormento*
„*La fortuna è seruitù.*
Delf. *Co, co, cò Corte,*
*Cortile de la morte,*
*Per fuggirti non haurò*
*Le gãbe cò, cò, cò* Elm. *Delfido, ò sorte?*
*Doue?* Delf. *Le gambe cò,* Elm. *pur corri.* Delf. *Corte.*
Elm. *Che si fà in Corte, che?*
Delf. *Io nella Corte andai male per me.*
*Giouentù,*
*Che sempre fù*
*Di pietà*
*Poco vaga, anzi nemica*
*Mi trattò con ferità,*
*E mi saluai fugendo à gran fatica.*
Elm. *Come tù consigliasti*
*Sconosciuta me n'vò con queste spoglie.*

Delf.



Delf. *Vestita in questo modo*
*Dà gentil pastorella*
*Ti voglio forse dir, che sei più bella*
Elm. *Dammi auuiso di Ciro:*
Delf. *Ciro è amante.* Elm. *Son lieta.*
Delf. *Adora.* Elm. *O me beata!*
Delf. *Tù non m'intendi, ohimè.*
Elm. *Ama?* Delf. *sì.* Elm. *Quest'io vò.*
Delf. *Non ama tè.*
Elm. *Con mio tormento eterno* (no.
*Cado da vn Ciel di gioie entro vn'infer-*
Delf. *V'è di peggio.* Elm. *Di peggio?*
Delf. *Arpago.* Elm. *Mio fratello?*
Delf. *E pri, perì pì, pì, e pri.* Elm. *E che?*
Delf. *E pre.* Elm. *Presente?* Delf. *Oibò.*
*E pri, pri.* El. *Prigione?* Del. *E quãdo mai*
*Intendermi saprai? l'hai detto; sì.*
Elm. *Come tante sciagure in vn sol dì!*
„*Di qual colpa accusato*
„*Arpago è carcerato?* (stelle.
Delf. „*Ciò non intesi.*„ Elm. *Vi ringratio, ò*
„*Che mi guidaste à tempo*
„*Di poter impiegar, se fia bisogno*
„*Per liberar il mio fratello Arpago,*
„*Che prigioniero langue,*
„*E le fortune, e'l sangue.*
*Delfido à intender più distinto il tutto*

*Ritorna in Corte.* Del. *Alla fè, fè, fè mia*
*Andrei più volentieri all'hosteria.*
Elm. *Osserua ciò, che occorre*
Delf. *Vola il mio piè non corre:*
Elm. *Fuor delle mura attendo.* (*tendo.*
Delf. *Non più quanto dir vuoi inte, te, in-*

## SCENA DECIMAQVARTA.

Elmera. Ciro. Tiribazzo.

Elm. *TAnti tormenti à vn core?*
*S'hoggi il duol non m'vccide*
*Dirò, che non può vccidere il dolore.*
Tirib. *Giorno per me fatale!*
*Del mio Ritratto, ecco l'originale.*
Elm *Occhi miei, che vedete?*
*Da due raggi abbagliati*
*Doue il guardo volgete?*
*Occhi miei, che vedete?*
Cir. *Pastorella gentile*
*Deh non tracciar più fere,*
*Se vanti d'hauer pronte*
*L'Orse del Ciel domesticate in fronte.*
Elm. *Vagheggian gl'occhi due contrarij*
*Ne sò perchi sospiro,* (*obietti,*
*Troppo l'affetto tuo mi costa ò Ciro.*

Tirib.



Tiri. *Che dissegna costui?* Cir. *Forse il rigore*
*Annoda la tua lingua, onde tù taci?*
Elm. *Spesso il silentio hà in sè detti loquaci.*
Cir. *Donami vn bacio.* El. *Questo non sarà.*
Cir. *Gran rigor!* Elm. *Grand'ardir!*
Tirib *Grand'honestà!* (*trofeo.*
Elm. *Gl'honesti baci serbo.* Cir. *A mio*
Elm. *A nodi d'Himeneo.*
Cir. *Io tuo sposo? sei folle,*
*Inuolarti presumo.*
*Quel, che tù mi contendi.*
Elm. *In che stato mi veggio!*
*Se taccio è mal, se mi paleso è peggio.*
Tir. *Ferma, ferma arrogante.* (*ingiusto.*
Cir. *T'opponi al mio vole?* Tiri. *Voler ch'è*
Cir. *In van tenti arrestarmi.*
Tir. *Saran di questa lite arbitri l'armi.*
Elm. „ *Generosa pietà, nobile ardire*
„ *In vn Pastor ammiro.*
„ *O quanto l'amerei, s'ei fosse Ciro!*

## SCENA DECIMAQVINTA.

Mandanè nella Torre. Tiribazzo. Ciro abbattuto.

Mand. *CHe vedi Mandanè? Ciro è in periglio.*

*Io me n'affliggo, ohimè, (figlio.*
*Benche n'habbia calunnie egli è mio*
Tirib. *Sei vinto.*
Cir. *E colpa de l'iniqua sorte,*
Mand. *Miseramè, patteggia con la morte.*
Tirib. *Se vita vuoi chiedi la vita in dono.*
Mand. *S'vna materna voce*
*De la clemenza sà ferir il core,*
*O qualunque tù sei*
*Vagliano questi pianti*
*Ad impetrar al Prencipe la vita.*
Tirib. *Che l'offenda non vuoi?*
Mand. *Tanto ti prego.*
Tirib. *A Deità, che chiede, io nulla nego.*
*Và Principe, & apprendi,*
*Che non ti vinser già le forze mie*
*A i solchi auuezze al vomere sol atte*
*Il Cielo sù, ch'ogni superbia abbatte.*

Man. *O figlio?* { Ci. / Ti. } *A me?* Mand.
*Ti prego.* Cir. *Sono sordo*
Cand. *Si poco affetto?*
Cir. *Fiera son nel Bosco.*
Mand. *Non sono Madre tua?*
Cir. *non ti conosco.*
Mand. *Mortificata vedo*
*Di pietà nell'Imprese*
*Ingrato vn figlio, & vn Villan cortese.*



## SCENA DECIMASESTA.

Tiribazzo. Mitridate. Mandanè.

Tirib. *E che viddi?* Mitr. *E che vidde.*
Tirib. *Qual Maestade illustre*
*Quì prigioniera?* Mit. *Questa è la Regina*
Tirib. *Nelle viscere mie*
*Serpeggiando mi corre*
*Vn'incognito affetto.* Mit. *Oh mio dolore?*
Tirib. *Dà che nasca non sò.*
Mitr. *Nasce dà Amore.*
Tirib. *Architettar vò modi*
*D'ascēder à là Torre.* Mit. *Ond'io rouini.*
Tirib. *Nobili miei pensieri*
*Impennate il mio ardire,*
*Perch'io miri sembianze così belle*
*Fabbricatemi voi scala à le stelle.*
Mand. *Costui, e che presume,*
*Che questa Torre di scalar dissegna?*
Mitr. *Figlio?* Tir. *Padre, che chiedi?*
Mit. *Vuoi tù scalar le Regie Torri? e quale*
*Follia tua mente inuoglia?*
Tir. *Il tentar sublime impresa*
*E d'vn core*
*Gran valore, gran virtute,*

*Se poi cade vn'alma offesa*
*Son di gioia le cadute.*

Mitr. *Questa, ch'è imprigionata è la Regina*
Tirib. *La Regina?* Mand. *Vna misera.*
Mitr. *Tua Madre.*
Mand. *Ei sogna.* Tirib. *Che t'infingi?*
Mitr. *Dico il vero.*
Tirib. *Tù cerchi lusingare il mio pensiero.*
Mitr. *Prencipe à piedi tuoi eccomi humile,*
*Se temerario ti priuai del Trono*
*Suenami, son indegno di pietà,*
*Che si rende incapace di perdono*
*Delitto fier di lesa Maestà,* (*canto.*
Mand. *Frenetica costui?* Tir. *Trouo vn'in-*
Mitr. *Della mia colpa è testimonio il piãto.*
Tirib. „ *Parla s'è ver, se nõ è ver deh taci.*
Mitr. „ *Odi sensi veraci.*
„ *D'Astiage l'Auo tuo laure sognate*
„ *Furono interpretate,*
„ *Che doueui esser tù di Media il Rege,*
„ *S'ingelosì, se n'addirò: risolse*
„ *A tuoi giorni bambini*
„ *Espero prematuro, oprò, ch'Arpago*
„ *Ti rapì: gl'ordinò di crude belue*
„ *Esporti al dente acuto: I tuoi vaggiti,*
„ *Impietosito Arpago, e l'opra indegna*
*Stimò di nobil genio; à me ti diede*
„ *Posto*



„ *Posto in arbitrio mio.*
„ *D'esser barbaro teco, ò d'esser pio:*
„ *Ma si rigida mai, se bene auuezza*
„ *Trà l'ignude corteccie, alma non hebbi,*
„ *Ti nodrij, t'alleuai con vn mio figlio*
„ *Nato poc'anzi; e dall'istesse poppe*
„ *Ambo il latte succhiaste: un lustro à pena*
„ *Passò quando à Cãbise (e non sò come)*
„ *Tutto fù noto: il Figlio suo mi chiese;*
„ *Te per figlio ritenni,*
„ *E Tiribazzo mio condussi in Corte*
„ *Occulto vsurpator de la tua sorte.*
Tirib. *Dunque son Ciro?* Mitr. *Ciro.*
Mand. *A crederlo son pronta,*
*Che mai piega il Consiglio*
*D'infamar la sua Madre vn vero figlio.*
Mitr. *M'inuitano à scoprir la frode mia*
*De l'illecito Amor tue voglie ingorde,*
*E la conscienza mia, che più mi morde.*
Tirib. *Era il piacer che m'allettaua il core*
*Inuito di natura, e non d'amore,*
*Io sarò, ti prometto,*
*E tuo figlio, e del Rè:*
*A lui d'obbedienza, à te d'affetto.*
Mand. *Mitridate?* Tir. *Mia Madre?* Mitr.
*Mia Signora?*
Mand. *Tutt'ascoltai: mà, che costui sia Ciro,*

*Che certezzi mi dai?*
Mitr. *Segno euidente.*
*Te lo paleserà,*
*E'hà vn sole al fiãco, e'l figlio mio non l'hà.*
Mand. *Segno d'vn Sole è nel suo fianco*
*E Ciro, è Ciro, è d'esso (impresso?*
*Inauuertente, e inauueduta mai,*
*Che non l'hà il finto Ciro, io non pẽsai.*
Tir. *Voi prigioniera, ò Madre? (io sia:*
*Qual è il pretesto?* Mand. *Ch'impudica*
*E prego Giove, se nel Ciel pur è,*
*Che mi fulmini hor hor s'offesi il Rè?*
Tirib. *E chi v'accusa?*
Mand. *Il mio creduto figlio (maggiore?*
Mitr. *Passo da vn danno, à vn danno mio*
Tirib. *Figlio esser non potea s'è traditore:*
*Sete innocente?* Mand. *Sono*
Tirib. *S'arbitrio me ne date, à mè s'aspetta*
*Difenderui.* Mand. *Dà tè spero vendetta.*
Tirib. *Trionfo attendo.*
Mand. *Il Ciel te lo darà.*
Tirib. *Vado lieto Campion dell'honestà.*
Mitr. ,, *Vccidimi tormento?*
,, *Hò scoperto il mio inganno*
,, *Di Tiribazzo à danno*
,, *In punto ch'egli è reo di tradimento*
,, *Vccidimi tormento?*

SCE-



## SCENA DECIMASETTIMA.

Delfido. Euretto.

Delf. ,, *Dimmi in che contrauengo*
,, *De le leggi al comando? (do.*
Eur. ,, *Nel portar sù le spalle vn cõtraban-*
Delf. ,, *Ah, ah tristo sfacciato.*
Eur. ,, *A dir il ver sei molto ben creato:*
,, *S'ogn'hor fai riuerenza.*
Delf. ,, *Non posso hauer patienza. (si.*
Eur. ,, *Mal per tè principiasti à trar de' sas-*
,, *Amici, amici vscite,*
,, *E questo Gobbo a lapidar venite.*

*Viene vn Choro di Paggi che tirando sassi con la Fromba formano il Ballo.*

Fine del Secondo Atto.

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

### CITTA'.

Cleopilda. Arpago.

Cleop. ,, ARpago? che t'afflige?
,, Qual doglia, Idolo mio,
,, Nel caro seno ascondi?
,, Parla: tù non rispondi?
,, Pur dà i ceppi, e dà i ferri
,, T'hò disciolto mia vita; il tuo sereno
,, Perche d'oscuro duol spargi, e confondi?
,, Parla: tù non rispondi?
Arp. ,, Risponderò: mia Cleopida addio.
Cleop. ,, Come? doue te'n vai?
Arp. ,, Volontario prigione a piedi al Rè.
Cleop. ,, Strano pensier! perche?
Arp. ,, Mè stesso col fugire
,, Di reitade accuso: e la Regina
,, Dal mio fugir conuinta
,, Innocente rouina. (go,
Cleop. ,, Comprendo adesso, disleale Arpa-
,, La cagion del tuo duolo.

,, Del-



,, Della Regina acceso
,, Quella, che senti al core
,, Tiranna violenza
,, Mostri, che sia pietà dell'innocenza.
Arp. ,, Ti giuro amata. Cleop. Basta.
,, Il titolo d'amata, (cento
,, Ch'è sol del labbro vn lusinghiero ac-
,, E vn affetto di vento.
Arp. ,, Con il cor, e con l'alma.
Cleop. ,, Intesi: sì: m'adori,
,, Mà con il cor spergiuro, e l'alma infida.
Arp. ,, Più fido cor. Cle. Del tuo nō è; sì, sì.
,, Assai di fede nel tuo cor s'aduna,
,, Onde serue a più d'vna.
Arp. ,, Odi. Cleop. Odimi tù. (vieni
,, Sciegli ciò, che t'aggrada: ò vanne, ò
,, Il perdermi, ò l'hauermi
,, In questo punto stà.
,, Risolui, ò vieni, ò và.
Arp. ,, Fermati Cleopilda: aspetta; oh Dio!
,, Vengo, vengo: mà nò: che far degg'io?
,, Misero, s'io non vò
,, Di turpe reità
,, Colpeuole mi fò,
,, E se vado 'l mio ben perso sarà.
,, In che dubbio mi sento! (mento!
,, Ahi, che fiero contrasto? ahi, che tor-

,, Per-

„ Perfido, s'io non vò
„ Ogn'vn mi crederà
„ Arpago, ò vada, ò nò
„ O se stesso, ò'l suo ben perder dourà
„ In che dubbio mi sento!
„ Ahi che fiero &c.
„ Mà sento il cor, che generoso impera,
„ Che si salui la fama, e'l resto pera.

## SCENA SECONDA.

Zerbillo.

„ DI lunga seruitù gran premio à sè
„ Esser trà gl'altri eletto
„ Carnefice real della Regina?
„ Cambise mi destina
„ A recar il veleno alla Consorte:
„ Felice in vero, e fortunata sorte?
„ Del regio letto Arpago
„ Violator scoperto
„ Col fugir di prigion l'error fà certo;
„ Sciochi, e miseri noi
„ Crediamo à Donne poi!
„ All'hor, che di partirsi il Rè dicea
„ La Regina piangea,

„ Mà



„ Mà forse dentro il core
„ Maledia gl'interualli, e le dimore.
„ Come il labbro
„ Coloritte di cinabbro
„ E le guancie miniate,
„ Così'l piangere insegnate
„ Al vostr occhio menzogniero
„ Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero.
„ E mendace
„ Ciò ch'in voi diletta, e piace
„ Come il vezzo per ferire,
„ Così il pianto per tradire
„ Tutto è finto, e lusinghiero;
„ Perdonatemi, ò Donne, io dico il vero,

## SCENA TERZA.

Euretto.

„ LA Regina prigione
„ Fugito Arpaggo; ò quante
„ Pazzie della Fortuna
„ Capricciosa, importuna.
„ Nel mondo fallace
„ La gioia mortale
„ E vn lampo fugace,
„ Che splende, & inganna,
„ E tosto sparì,
„ Fortuna Tiranna

„ *Tradisce così.*
„ *L'humano contento*
„ *E polue minuta*
„ *A rapido vento,*
„ *Ch'a vn soffio volante*
„ *Dispersa suanì*
„ *Fortuna incostante*
„ *Sparisce così.*

## SCENA IV.

Ciro. Delfido. Cambise.

Cir.„ *COsì è ver: dell'amata*
*Zingara mia se'n viue amãte Arpago*
Cam.„ *Che sẽto? Dũq; la Regina è casta?*
Cir.„ *Onde son'io della sua morte vago.*
Delf.„ *Mà non è Arpago ancora*
„ *Della Regina il Drudo?*
Cir.„ *Questo nò.* Delf. *Come dite?*
„ *La Regina non peccò?*
Camb.„ *Consonanze gradite!*
Cir.„ *Ti confesso il vero: nò.*
Camb.„ *Respira afflitto core!* (*ditore!*
Cir.„ *Mà la vuò morta.* Cãb. *Ah Ciro tra*
Cir.„ *A me padre?* Ca. *A: te, sì.*
Cir.„ *Misero! il tutto vdì.*

„ *Pa-*



„ *Padre troppo voi dite,*
„ *Senza il vostro consiglio*
„ *Son queste voci vscite;*
„ *Padre troppo voi dite.*
Cam.„ *Poco dissi ad vn'empio,*
„ *Che la madre innocente iniquo accusa.*
Cir.„ *Innocẽte mia Madre? Il ciel volesse*
„ *Che me falso, e buggiardo,*
„ *E mia madre pudica ogn'vn vedesse.*
„ *Mà della sua honestà quai proue hauesti?*
Camb.„ *Vdij, che tù'l dicesti.* Cir. *Io nõ lo*
Camb.„ *Io stesso vdij* Cir. *sognaste.* (*dissi.*
Camb.„ *Non erro.* Cir. *V' ingannaste;* (*rà.*
Camb.„ *Costui lo dica.* Cir. *Egli nõ lo di-*
Delf.„ *Ei diceami al presente,* (*cente.*
„ *Che la Regina è in ò, in ò.* Cam. *Inno-*
Cir.„ *Che parli temerario? io ti dicea* (*to sei*
„ *Che la Regina?* Delf. *è in ò.* Cam. *Cõ in*
Delf.„ *E in ò.*
Cir.„ *Sei fuor di senno, e di ragione*
Delf.„ *E in oscura prigione:*
Cir.„ *O questo il dissi.*
Delf.„ *Senza speme, ò conforto* (*torto.*
„ *Condannata à tor, tor à tor.* Camb. *A*
Cir.„ *Scelerato tù menti*
Delf.„ *Condannata à tormenti.*
Cir.„ *O questo il dissi.*

C.,,*Mà nõ ti disse ancor, ch'ella è innocẽte?*
Delf.,*Io patisco d'orecchio a dir il vero,*
,, *Piano parlaua, e s'altro*
,, *Dà lui detto mi fù,*
,, *Non intesi di più.*
Camb.,,*Hor ascoltami Ciro:*
,, *Quel, ch'io sentij dà tè basta à me stesso:*
,, *Mà perche à tutti è publica l'accusa,*
,, *Se ridir non ti vuoi*
,, *T'obligo à sostenerla*
,, *Contro guerriero armato*
,, *In publico steccàto.*
Cir.,,*La sosterrò. Cambise, mi vergogno*
,, *D'hauer vn Padre, che s'abbassa à dir-*
,, *Ch'io mi ridica: questi vili detti (mi,*
,, *Ai rustici plebei son' anco abietti (glio.*
Camb.,,*Io mi vergogno, che tu sij mio fi-*
Cir.,,*Esser tal non vorrei.*
Camb.,,*Chi sà? forse non sei.*

## SCENA V.

Delfido. Ciro.

D.,, *EGli è adirato: & io parlar nõ oso.*
C.,, *Andrò in arrigo à sostener l'accu*
*Chi cõtro mè, che il Prẽce sõ giamai (sa;*
,,*Ar-*



,, *Ardirà in campo violenze armate?*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*
,, *Mandanè morirà,*
,, *O sia vostro piacer, ò sia dispetto.*
,, *Non hà Ciro, non hà*
,, *L'arbitrio à voi soggetto.*
,, *Influite maligne, e scelerate;*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*
,,*Mà qual pioggia improuisa*
,, *Per sotto quella loggia io partirò.*
Delf.,, *Sì sì buon viaggio*
*A riuederci poi col nuouo maggio.*
Cir. *Non ti mouer di lì. Delf. Mi bagnarò.*
Cir. *Voglio apunto così.*
Del. *Habiti miei beuete;*
*Ciro per forza vuol ch'habbiate sete.*
Cir.,,*Di fulmini, e tempeste*
,, *In van contro di me Cieli v'armate*
,, *Stelle perfide in van v'affaticate.*

## SCENA VI.

Tiribazzo. Elmera da huomo.

Tirib.,,*O Sorte beata! ò lieto destin!*
,, *Reali*
,, *Natali*

„ *Il Ciel mi donò,*
„ *Da rustici prati*
„ *A sogli dorati*
„ *Passaggio farò:*
„ *Adorna vedrò*
„ *Di scetro la destra,*
„ *Di serto'l mio crin,*
„ *O sorte beata! ò lieto destin!*
Elm. „ *Delle rustiche spoglie*
„ *Più cauti son questi virili arnesi*
Tirib. „ *Leggiadretto Garzõ, se pur nõ erro*
„ *Tua sorella difesi*
„ *Da insidiator indegno.*
Elm. „ *Erri: mè difendesti: ahime che dissi!*
Tirib. „ *Dunque femina sei?*
Elm. „ *Voglio scoprirmi: sì: che dissi ahimè!*
„ *Si sì, mè difendesti;*
„ *L'obligato son io,*
„ *Perche l'honor di mia sorella è mio.*
Tirib. „ *Andran poc'hore, che maggior vẽ-*
„ *Dell'offesa vedrai:* (*detta*
„ *Scusa il partirmi in fretta,*
„ *Perch'à difesa più sublime aspiro.*
Elm. „ *O quanto l'amerei s'ei fosse Ciro.*
„ *Farmi veder beltà,*
„ *Ch'amar poi non conuien,*
„ *E vn flagellarmi il sen*

„ *Con*



„ *Con dolce ferità*
„ *Sospiro in vano ahimè!*
„ *Quell'occhio è bel, mà non è bel per mè.*
„ *Sentirsi acceso il cor,*
„ *E non poterlo dir*
„ *E peggio, che morir*
„ *O dispietato Amor!*
„ *Conuien soffrir ahimè!*
„ *Quel labbro è bel, mà non è bel per me.*

## SCENA SETTIMA.

Delfido. Fatama.

Delf. *DEntro il mà, mà, mà mare*
*Della mia felicità*
*Di vendetta l'ampia naue*
*Và con vento più soaue,*
*Hor, ch'in mano mi sei tù.*
Fat. *Lassar*
*Mi gridar*
*E compagni venir*
Delf. *Nù parlar vccidir*
*Doue chia, chia, chia, chiaue*
*Dimmi ò Mora nascondir.*
*Se mi morse Can giamai*
*Col suo pelo mi sanai*

*Il tuo furto è mal per tè.*
Fat. *Lassar*
*Mi gridar*
*E compagni venir.*
Delf. *Nù parlar vccidir.*
Fat. *Mi nò star la tua amata?*
Delf. „*Io solo m'innamoro,*
„ *S'amor mi fere con li strali d'oro.*
Fat. *Mi donar.*
Delf. *Ti burlar.*
Fat. *Iurar se ti credir.*
Delf. *Nù parlar vccidir.*
Fat. *Venir Rè.*
Delf. *Ahimè!*
Fat. *Far querella, e dicir*
*Ti voler vccidir.*
Delf. *Nò, nò: pentito sono*
*Del furto io ti pe.pe.*
Fat. *Nù voler, pe, pe mi.* Del. *Ti ti perdono*

## SCENA VIII.

Cleopilda. Zerbillo. Cambise.

Cleop. „ *Plangi vedouo Rè*
*La tua sposa defonta.*
Ca. „ *E morta l'innocẽte? ahi lassa! ahime!*

Zer.



Zerb. „ *Ella è viua. Cleop. Ella è morta,*
„ *Io l'hò veduta essãgue. Ze. Et io risorta*
Camb. „ *Nõ già'l velen li desti? Zer. odimi*
*Alla Torre vicin pioggia ĩprouisa (Sire*
*Con grandini, e saette*
*M'atterrì si che caddi, e nel cadere*
*Sconuolto il nappo, ch'il velen chiudea*
*Quel pestifero humore à terra sparso*
*Irrigando i sterpi*
*Se di Vipere fù tornò alle serpi. (ste.*
Cam. „ *Opra del Ciel ch'à gl'innocẽti assi-*
Cleop. „ *Per certa mia suentura*
„ *Dalla Cittade vscita andai nel bosco,*
*Al doloroso inuito*
*Di piangenti dongelle*
*Io nella Torre entrai,*
*E morta la trouai.*
Zerb. *Nò nò, che poco doppo io sopragiũsi,*
*E vidi à mio contento*
*Che fù della Regina vn suenimento.*
Camb. „ *Dunque ella è viua? Zerb. sì*
Camb. „ *Et è innocente. Zerb. il credo.*
Cleop. *Il bramo. Camb. Il sò.*
„ *Sicuro si, che dubbio alcun non hò.*
„ *Mà per giustificarmi*
„ *Nel concetto comune*
„ *Vuò, che la sua honestà difendan l'armi*

„ *E se Campion per lei non si vedrà*
„ *Cambise sconosciuto in campo andrà.*
Cleo. „ *S'anco innocente la Regina in seno*
„ *Arpargo mai accolse,*
„ *Perche la morte io brami*
„ *Basta il saper, ch'ei l'ami;*
„ *Che pur troppo s'accende in seno amãte*
„ *Dà faui lla pigmea foco gigante.*
„ *Il mal ch'opprimere*
„ *Mi sento il cor,*
„ *Che possa esprimere*
„ *Non v'è tenor*
„ *Per saper, ch'il mio dolor*
„ *Vn Inferno, e peggio sia,*
„ *Basta il dir, ch'è gelosia.*
„ *Ahi quant' è horribile*
„ *Douer soffrir*
„ *Duol, ch è impossibile*
„ *Da poter dir!*
„ *Per saper, ch'l mio martir*
„ *Vn' Inferno, e peggio sia*
„ *Basta il dir, ch'è gelosia.*





## SCENA IX.

Elmera.

„ *CIro sostien l'accusa,*
„ *Arpago è l'accusato,*
„ *Vn fratel l'altro amato.*
„ *S'alla pugna m'accingo,*
„ *(O d'acerbo destin rigide tempre!)*
„ *O ch'io perda, ò ch'io vinca, io perdo sẽ-*
„ *Date consiglio, o stelle* (pre.
„ *A vn'infelice cor:*
„ *Vado à pugnar, ò nò?*
„ *Che risoluo? che fò?*
„ *Esser deggio ribelle*
„ *Di natura, ò d'Amor?*
„ *Date consiglio, ò stelle*
„ *A vn infelice cor.*
„ *Mà vinca la ragion perda Cupido*
„ *Non merta d'hauer core*
„ *Chi degl'effetti suoi non è Signore.*

## SCENA X.

Cambise. Ciro. Tiribazzo.

Tirib. INuitta Maestà
A tue piante atterrato
Qualunque, ch'io mi sono (no.
Col capo mio formo al tuo piede vn tro-
Camb. Vn'incognito affetto.
Cir. Ascosa antipatia.
Camb. Mi fà caro costui.
Cir. Fà ch'io l'aborra
Tirib. Alla tua cortesia
Supplice il cor, e l'alma in voci humili
Chiede. Camb sù ardisci, e spera.
Cir. Sento all'ira destarmi (armi
Tirib. Benche rustico chiedo, e Campo, &
Cam. Et armi, e cãpo haurai: cõtro di chi?
Tirib. Contro quel, ch'hai d'appresso.
Cir. Villano tanto ardir con le corone?
Tir. Coraggioso mi fà la mia ragione.
Non superbirti nò
Del grado, oue Fortuna, come pazza
Ti solleuò
Può farsi à tè contraria,
Perder la puoi, che la fortuna è varia.
Cir. Tãta temerità permetti, ò Padre? (gi?
Cam. Per qual cagione à dutllar t'accin-





Tirib. Sosterrò con la spada,
Ch' è traditor, che la Regina è honesta.
Camb. Che gratia è questa, ò Dei?
Cir. Raffrena i folli accenti.
Tirib. Veraci son. Cir. Ella è impudica.
Tirib. Menti.
Camb. Non è qui loco, ò tempo.
Tirib. Tù le mie furie arresti (pesti
Camb. Sappi pugnar, già che accusar sa-
Cir. Tutto di sdegno auuampo. Campo.
Camb. Assegno il mio Cortil per vostro
Cir. Io pronto attenderò.
Tirib. Vola se puoi, che preuenir saprò.
Camb. ,, Zerbillo condurrai
,, La Regina à veder la sua difesa.
Zerb. ,, Sire, e tù vi sarai? Cam. Nõ vi sarò.
Zerb. ,, Parto, e t'obbedirò. (armi,
Camb. ,, Voglio starmi nascosto, e cinto d'-
,, Che se ben par, che l'alma
,, Di quel Villan s'affidi,
,, S'ei restasse perdente
,, Non vò, che la Regina,
,, Ch'io già sò, ch'è innocente
,, Sol di brando seluaggio habbia difesa:
,, Ignoto se fia d'vopo andrò in arringo;
,, Hà due termini alterni vn nobil core,
,, O la morte, ò l'honore.

## SCENA XI.

Cleopilda.

„ A I sospiri d'Arpago; à i suoi lamẽti,
„ A i pianti, à i giuramenti,
„ Alla promessa fè,
„ Vatene Gelosia lungi da mè.
„ Mostro fiero,
„ Che con torbido furor
„ Il pensiero
„ Martirizi, affliggi il cor
„ Và di Pluto al nero piè,
„ Vatene Gelosia lungi dà me.
„ Col veleno,
„ Che d'Aletto vn dono fù,
„ Il mio seno
„ A turbar non venir più,
„ Và di Pluto al nero piè,
„ Vatene Gelosia lunge dà mè.

SCE-



## SCENA XII.

Steccato.

Mandanè. Zerbillo. Choro di Dame.

Zerb. D A tregua al duolo,
Bella Regina,
Non pianger più
Fermerà la ragione
Su l bonorato crin l'auree corone.
Mand. Se vn'astro maligno
Le mie suenture machinando và
Spero nel Ciel benigno
Risplendente veder la verità.
Haurò, certa ne sono,
Trà le ruine più pomposo il Trono.

## SCENA XIII.

Ciro. Tiribazzo. Mandane. Zerbillo.
Coro di Dame.

Cir. „ F Orza della conscięza! hò ſẽto il (piede,
„ E le ruine mie l'alma preuede.
Tir. „ O là che badi? à che venisti? impugna
„ Quel

„ *Quel ferro, traditore.*
Cir. „ *Ardir timido core?*
Tirib. „ *T'insegnerò fellone.*
„ *Sù sù ripiglia la caduta spada*
„ *Esercita li schermi,*
„ *Punisco rei, mà non vccido inermi*
„ *Tristo Villano à tè.*
Cir. „ *Resti'l mio brando à duellar per mè.*
Tirib. „ *Fuggi pur, fuggi iniquo*
„ *Atestato maggior fai del tuo torto*
„ *Fugace più che morto.*

## SCENA XIV.

Elmera. Arpago. Tiribazzo.
Mandanè. Zerbillo.

Zerb. *NVoui guerrieri al campo.*
*Mà ragion vincerà.*
Mand. *E giusto il Cielo, e mi difenderà.*
Tir. *Non mãcherà difesa al Regio honore*
*Sin che haurò bracio, e core.*
Zerb. *Guerieri à che venite?*
*A difesa di chi ciascun s'inchina?*
a2 { *Io difenderò* } Elm. *Arpago.* / Ar. *Io la Regina.*
Zerb. *Dunque pugnar non gioua,*

*Che*



*Che tutti difendete vna ragione.*
Mand. *Respiro, e mi conforto,*
*Che'innocenza sà*
*Trà le tempeste ancor trouar il porto,*
*Notitia hauer vorrei*
*Caualieri dà chi*
*Riconoscer dourò gli obblighi miei.*
Arp. *Son' Arpago innocente.*
Elm. *Io sua sorrlla Elmera.*
Zerb. *E strano caso!*
Arp. *Elmera? tù vagando?*
*Già che guerrier ti mostri*
*La leggerezza tua difenda il brande.*
Tirib. „ *La mia spada sarà*
„ *Che per lei pugnerà.*
Mand. *Non lice, Arpago,*
„ *Profanar d'ira vltrice*
„ *Giorno così felice.*
Elm. „ *Dunque sarò punita,*
„ *Nentre venni à pugnar per la tua vita?*
„ *E s'errante m'aggirò,*
„ *E sol perche per fama*
„ *Amante son di Ciro.*
Tir. *Vuoi Ciro? accetta me, che Ciro sono.*
El. *Tù Ciro? ò sorte amica!* Ma. *Ei Ciro sì.*
*E quel creduto Ciro,*
*E Villano figliuol di Mitridate.*

*Zerb.*

Zerb. „*Che strani euenti!*
„Tirib. „*Andiam, nulla si tardi,*
„ *Ad inchinar Cambise;*
„ *In racconto sincero*
„ *Iui vdirete il vero.*

## SCENA XV.

Sala del Banchetto

Fatama. Euretto.

Fa. „*O Bello, ò bello sì*
„ *Star chiste inamurar,*
„ *Per chiste sospirar,*
„ *E piangir ancor mì*
„ *Mi grande amur sentir,*
„ *Così star nù poter,*
„ *Hor che nissun veder* — *Fa. rubba vn vase d'argento*
„ *Amatù ben rapir.*
Eur. „*In colera andar,*
„ *E cor vccidir.*
Fat. „*Finger mi nù sentir.*
Eur. „*Ferma: cantiamo vn poco*
„ *A dispetto d'Amor, e del suo foco.*
Fat. „*Hauer mi persa voce.*
Eur. „*Canteremo pian piano*

Fat.



Fat. „*Mi nù poter formar,*
„ *Che Patruna aspettar*
Eur. „*Poco ti fermerai*
Fat. „*A mi capo doler*
„ *E cantar nù poter.*
Eur. „*Eh ferma dico, ò là* — *Eu li troua il vase.*
„ *Così ladra così?*
„ *Questa è la fretta di partir di quì.*
Fat. „*Vero sentir: star chista carità,*
„ *Poueretta Patruna.*
„ *Fastidio se n'andar,*
„ *E acqua mi portar.*
Eur. „*O bene à fè.* Fat. *Signur, se nù voler*
„ *Pigliar ti vaso, e à loco suo metter.*
Eur. „*Sicuro, ch'io nō voglio* *Eh doue sei?*
„ *Sei di man molto presta* — *Eu. pone il vase al suo loco.*
„ *E questa è carità?* — *Fa. ne rubba vn altro.*
„ *Voglio accusarti al Rè.* — *Eu. lo scopre.*
Fat. „*Indouina mi star,*
„ *Mal, che ti far sapir,*
„ *A tuo Signur mi dir.*
„Eur. „*Ferma, e tacci, ch'āch'io nulla dirò*
„ *Mà più non rubbar.*
Fat. „*Mi più nù rubbar.*
*A 2* („*Far pace, e cantar*
„*O pazzu cor, ch'amar,*
„ *E perder notte, e dì*

Bel„

„ Bel viso à seguitar,
„ Se chiste, e quel sentir
„ Maledir
„ Quando se inamurar
„ O pazzu cor, ch'amar.

## SCENA XVI.

Ciro.

NEgatemi i respiri aure vitali,
Sì ch'io non viua più
„ Son di buggiardo Fato
„ Vn'auanzo sprezzato,
„ Vn scherzo del Destin mia sorte fù;
„ Perch'io non viua alle suēture à i mali
„ Negatemi i respiri aure vitali.
„ Pompe adultere, e voi bende reali
„ Ite lungi dà mè:
„ Calcai già poco vn trono,
„ Her Ciro più non sono,
„ E batto il suol con disperato piè:
„ Pria, che giungan più crude ire letali
„ Negatimi i respiri aure vitali.
Mà la mia morte hà promulgata il Rè
Vedo nemici; ahimè sotto le mense
M'asconderò, mà temo

Men-



Mentre quiui à celarsi il piè s'affretta
Diuenir cibo anch'io della vendetta.

## SCENA XVII.

Tiribazzo. Ciro.

Tirib. „ POco men, che non suenni.
Abbracciando mio Padre,
„ Inchinando mia Madre
„ Soù figlio di Re:
„ O cara sorte, ò fortunato mè!
„ Mà sparsi à terra del supposto Ciro
„ Riconosco gli arnesi; oh che rimiro!
„ Qui nascosto il fellone.
Cir. „ Ahi son scoperto.
„ Langue lo spirto, e more.
Tirib. „ Perfido traditore
„ De' tuoi dilitti enormi,
„ Paga le pene à questo ferro; mà
„ Freggio di nobil core è la pietà.
„ Generoso pensier perdona à i vinti;
„ Mitridate suo Padre
„ M'alleuò, come figlio; e della vita
„ D'vn figlio à Mitridate
„ Ciro obligato stà
„ Freggio di nobil core è la pietà.
„ Io ti perdono Tiribazzo: sorgi:

„ T'as-

„ *T'assicuro la vita:*
„ *Tiribazzo? ò là! sorgi Tiribazzo.*
„ *L'anima vile al certo, il debil core*
„ *Isuenne per timore.*

## SCENA XVIII.

Cambise. Mandane. Cleopilda. Arpago. Tiribazzo.

Cam. „ *SPosa amata, fedele*
*T'amerò più che mai* (mai.
Mand. „ *Io nò; ch' all' infinito ogn' hor t'a-*
Camb. „ *Ritorno ad abbracciarti*
„ *Delle viscere mie parte più cara,*
„ *S'il sol, che porti al fianco,*
„ *Segno fatal degl' Ascendenti miei*
„ *Anco veduto non hauessi: il core*
„ *Ad amarti m'inuita.*
„ *Colui troppo inhumano*
„ *La Regina infamò; tù difensore*
„ *Fosti di lei; che maggior proua io vò?*
„ *S'operi tù da Rege, ei dà villano?*
Tir. „ *Sono tuo schiauo, ò Sire,*
„ *E questo il mio douer, il mio desire.*
Camb. „ *Tù, che sposa d'Arpago,*
„ *Ignota lo seguisti,*

„ *Hor*



„ *Hor godi conosciuta i dolci acquisti.*
Cleop. „ *Suddito sia l'Egitto*
C *Sempre à Cambise inuitto*
„ irib. *Signor del finto Ciro*
*Ti porto. Camb. che? Tirib. la testa.*
Mād. *Degna del tuo valor ĩpresa è questa.*
Tirib. *Vedila. Camb. Non è essangue.*
Tirib. *E semiuiua.* (*Signore!*
Camb. *Il mio brando la sueni. Tir. Ah nò*
*Promettesti ogni gratia*
*A chi l'hauesse posta à piedi tuoi,*
*La gratia, ch'io sospiro*
*E la sua vita in dono*
Mand. *Tanta pietade è degna sol di Ciro.*
Cam. *Sia, perche vuoi così di vita degno.*
*Mà lungi dal mio Regno.*
Tirib. „ *O là si porga aiuto*
„ *Al misero suenuto.*

## SCENA XIX.

Zerbillo. Elmera. Cleopilda. Arpago. Tiribazzo. Cambise. Mandane.

Zerb. „ *MItridate Signore* (*gito*
*Non si ritroua, egli sarà su-*
„ *Conscio del proprio errore.*
Tirib. *Io senza Elmera, ahimè*

*Sarò*

*Sarò ricco d'vn Regno*
*Mà di contenti poi misero Rè.*

Camb. *El mera tua sarà.*

Ti. / El. a2 } *E nel suo centro mia felicità.*

Ar. / Cle. a2 } „ *Mia vita.*

Ar. / Cle. } „ *Mio bene.*

El. / Ci. a2 } „ *Le pene d'amore,*
„ *Ch'il core soffrì.*

Ci. / El. a2 } „ *Non son più tormenti*
„ *Son fatte contenti*
„ *Son gioie sì sì.*

Ci. / El. a2 } „ *Le pene d'amore,*
„ *Ch'il core soffrì.*

Cl. / A. } „ *Non son più tormenti*
„ *Son fatte contenti*
„ *Son gioie sì sì.*

Cl. / A. } „ *Mio cor, mio desio.*
„ *Mio ben gioia mia.*

a2. *viuerò sẽpre* (*lieto*) / (*lieta*) *hor che sei* (*mia.*) / (*mio.*)

Cir. / El. } „ *Mia vita, mio core,*
„ *Mio dolce respiro,*

a2. „ *T'amerò sempre* {*fido* / *fida*} *hor che* {*son Ciro* / *sei Ciro.*}

F I N E.